Voce della Vallesina

Per il rinnovo dell'abbonamento si può passare in redazione lunedì e martedì dalle 9,30 alle 13,30, da mercoledì a sabato dalle 9 alle 11 oppure telefonando al n. 0731 208145 per altri orari. Agli abbonati che passano nella redazione di piazza Federico II a Jesi in omaggio un libro a scelta o alcuni dei settimanali diocesani italiani

Voce della Vallesina

Anno 68° | n. 40 settimanale della Diocesi di Jesi www.vocedellavallesina.it Domenica 21 novembre 2021

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB - Jesi Impôt reprisé Tassa riscossa Ufficio di Jesi

LORETO

Il 2 dicembre all'aeroporto di Falconara cerimonia di chiusura della Peregrinatio Mariae nel centenario della proclamazione della Madonna di Loreto Patrona di tutti gli aeronauti

▪ PAGINA 10

CICLISMO

Il Giro d'Italia torna a Jesi dopo 37 anni. La 105ª edizione della "Corsa Rosa" farà tappa in città il 17 maggio per la decima frazione che partirà da Pescara ed arriverà al termine di un percorso di 194 chilometri

▪ PAGINA 2

PRIMO PREMIO NAZIONALE SULL'INNOVAZIONE DIGITALE ALL'I.I.S. "GALILEI" DI JESI

Un BOTto più sicuri contro il bullismo

Grande soddisfazione all'I.I.S. "Galilei" di Jesi per il **Primo premio nazionale sull'innovazione digitale** vinto con il progetto "**A BOT Safer... un BOTto più sicuro**", risultato il migliore della categoria "**Promozione della sicurezza del web e il contrasto ai fenomeni del bullismo**" e rientrante nell'ambito del premio sull'innovazione digitale Anitec - Assinform. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Roma presso l'Hub Luiss Venture Group il 23 novembre nel contesto dell'evento annuale Anitec - Assinform "Digitale per crescere". Al progetto hanno lavorato alcuni alunni della classe III sez. D del Liceo Economico Sociale ed i professori **Chiara Pasquinelli**, docente di lettere e gli efficientissimi animatori digitali **Leonardo Guerro** e **Alessandro Guerci**.

Il progetto è stato svolto interamente on line con l'azienda DXC Technology, leader nel settore delle comunicazioni, durante i mesi di agosto e settembre. Gli studenti, che come premio avranno la possibilità di visitare un polo tecnologico a scelta tra quelli di Trieste e Genova, hanno dovuto elaborare domande guida con le relative risposte riguardanti l'uso dei social network e il cyberbullismo. Il risultato sarà una *chat bot* sul sito del Ministero dell'Istruzione, uno spazio, quindi, dove porre domande ed avere risposte. Ma non solo. «*Il progetto diventerà una app per tutti i sistemi operativi Android e iOS ed andranno ad integrare Facebook, Instagram e TickTock, e volendo, qualsiasi sito. In questo modo saranno scansionate le attività dei ragazzi per segnalare comportamenti illeciti*» ha spiegato il professor Guerro. La prof. ssa Pasquinelli ha poi raccontato che «*Gli studenti sono stati molto felici perché sono potuti entrare in contatto con il mondo del lavoro ed hanno visto il risultato concreto di un progetto extrascolastico su un argomento che li tocca da vicino, per l'età e il percorso di studi intrapreso, in quanto il Liceo Economico Sociale è orientato verso queste problematiche. Poter lavorare su argomenti della contemporaneità e con le nuove tecnologie è il massimo per questo corso di studi*». Non c'è dubbio: le vittime del bullismo avranno un alleato molto valido e pervasivo.

Foto e testo di Cristina Franco

Scuola: ministro dell'Istruzione Bianchi Eredità delle culture antiche

"La cultura europea affonda le sue radici nella tradizione greca e latina. Non solo nella lingua, ma anche nelle scienze, nel diritto, nella filosofia. Come Paesi del Mediterraneo abbiamo quindi la grande responsabilità di valorizzare questa eredità e di trasmetterla alle ragazze e ai ragazzi non soltanto come patrimonio del passato, ma come chiave di interpretazione e di lettura della nostra contemporaneità". Lo ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, intervenendo in videocollegamento all'apertura della Prima Giornata europea delle lingue e culture antiche, promossa dal ministro dell'Istruzione francese Jean-Michel Blanquer. All'evento del 16 novembre, cui hanno preso parte esperti di diverse università europee, sono intervenuti anche i ministri dell'Istruzione greco Niki Kerameus e cipriota Prodromos Prodromou, insieme al commissario alla Promozione dello stile di vita europeo e vice-presidente della Commissione europea Margaritis Schinas.

In occasione della Giornata, i quattro ministri hanno pubblicato una dichiarazione congiunta "impegnandosi a rafforzare la cooperazione nell'ambito dello studio del latino e del greco antico, incoraggiando e sviluppando i partenariati bilaterali e multilaterali, gli scambi e la mobilità di studenti e docenti", con l'obiettivo "di promuoverne il rinnovamento e svilupparne l'insegnamento". Verrà inoltre istituito "un gruppo internazionale di esperti di alto livello incaricato di riflettere su una strategia globale e internazionale di promozione e sviluppo del latino e del greco antico e presentare nuove proposte concrete".

"Siamo desiderosi di promuovere esperienze formative ed educative significative, per dare nuovo slancio alla creazione di uno spazio

CONTINUA A PAG. 9

LE CONCLUSIONI DELLA COP26 SONO SUPERIORI ALLE PRIME ASPETTATIVE, ANCHE SE NON ENTUSIASMANTI. NUOVO INCONTRO NEL 2022

"Ma quale ferita si è mai guarita se non per gradi?"

È vero che le più autorevoli rappresentanti della migliore gioventù che si è ritrovata a Glasgow, hanno criticato Obama. Perchè? Perché durante i suoi otto anni di presidenza non ha tenuto fede a tutte le promesse che aveva fatto per venire incontro ai paesi più bisognosi, in particolare a quelli dell'Africa. Infatti è noto che se si stabilisce che ciascuno stato riduca l'uso delle sostanze più inquinanti, bisogna poi aiutarlo a impostare gli strumenti più adeguati per sfruttare l'aria, le acque e il sole. Ma Obama come ex presidente USA ha saputo bollare il comportamento totalmente antiecologista del suo successore Trump e a ridare al mondo la fiducia negli Stati Uniti, una delle maggiori potenze più inquinanti. E proprio lui ci ha ricordato, citando l'Otello di Shakespeare che, "nessuna ferita si è mai guarita se non per gradi". È un principio che devono tener presente i giovani, tutti i giovani che, sulla scia delle iniziative di Greta, si sono assunti la responsabilità di pressare il mondo politico. Per loro e per tutti noi è un grande incoraggiamento anche la partecipazione di papa Francesco che con il suo messaggio ha richiamato i motivi di fondo della Laudato sì', uno dei documenti preveggenti e più incisivi che abbiamo avuto. É lì anche il richiamo a dare una mano ai paesi più bisognosi.

A Glasgow, come esempio di tragicità, è stata richiamata la situazione dell'isola di Papua-Nuova Guinea, una superficie maggiore della stessa nostra Italia, frastagliata in tante isole che rischiano la scomparsa per l'aumento del livello dei mari. Glasgow ha evidenziato poi che la deforestazione va ancora avanti (vedi in particolare l'Amazzonia), che il polo nord e il mediterraneo hanno già raggiunto l'aumento di un grado e mezzo di riscaldamento rispetto al primo '900, che gli impegni assunti da ciascuno con la Cop di Parigi del 2015 non sono stati mantenuti.

Draghi non si stanca mai, sia in riferimento all'Unione europea sia in merito ai problemi ecologici più urgenti, di ricordare che non rendono le polemiche e le divisioni. Rende solo il riuscire a fare rete, a coordinare le istanze e le risorse di tutti gli stati. Un appello che, rafforzato da quello diretto di Biden, alla fine pare sia stato ascoltato da Xi Jinping, grande assente sia al G20 che alla Cop16. Con la Cina, all'ultima ora, è arrivata la possibilità di un'intesa che possa veramente impegnare, più che nel passato, le nazioni che più inquinano. A Glasgow la conclusione di fondo, purtroppo, non è stata tassativa, ma solo propositiva. In merito alla riduzione dell'uso del carbone, il più inquinante in assoluto ma anche il più abbondante e il più a buon mercato rispetto ad altri combustibili, non si è riusciti ad ottenere la definitiva eliminazione in un certo periodo, ma solo una graduale riduzione. Un impegno che lascia molte porte aperte. É espressa anche la volontà del graduale blocco della deforestazione, ma con un equilibrato compenso in dollari per le nazioni più bisognose. Rimane in piedi il proposito di ridurre le polveri pericolose nell'ambito dei limiti prevista da Parigi nel 2015. Però trattasi di una posizione che secondo gli scienziati non trattiene l'aumento del riscaldamento. Insomma il rischio di superare un grado e mezzo rispetto al riscaldamento di un secolo fa, rimane. Intanto continua lo scioglimento delle nevi nei Poli.

In conclusione dobbiamo dire che i risultati di Glasgow sono modesti, molto inferiori alle urgenze. Tanto che il presidente della Cop16, quasi piangendo, ha chiesto scusa, perché di più non si è potuto ottenere per poter avere il voto favorevole di tutte le 196 nazioni.

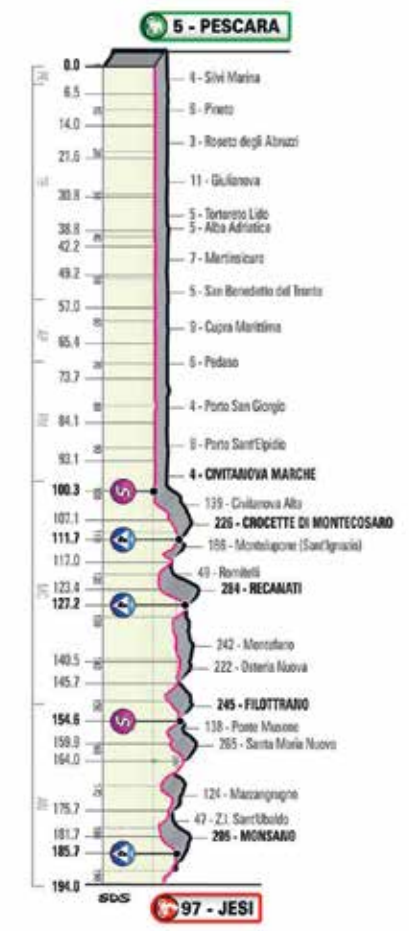
Solo i giovani ci salveranno se, senza violenza, rimarranno, decisi, sulle piazze e nei media di tutto il mondo come pungolo 24 ore su 24.

massaccesi.vittorio@gmail.com

CICLISMO. IL 17 MAGGIO LA TAPPA PESCARA-JESI

Il Giro d'Italia torna a Jesi

Il Giro d'Italia torna a Jesi dopo 37 anni. La 105ª edizione della "Corsa Rosa" farà tappa nella nostra città il 17 maggio per la decima frazione, che partirà da Pescara ed arriverà proprio a Jesi al termine di un percorso di 194 chilometri. Il tracciato, dopo una prima parte interamente pianeggiante, prevede il passaggio a Civitanova Marche, Recanati, Filottrano, Santa Maria Nuova e Monsano, fino all'arrivo che sarà collocato lungo viale della Vittoria, come nella Tirreno-Adriatico del 2019; in quell'occasione a vincere la tappa Matelica-Jesi fu il francese Julian Alaphilippe. «Tappa mista con la prima parte pianeggiante e costiera e la seconda ondulata lungo i Muri della zona di Jesi. – così Rcs Sport, organizzatore del Giro d'Italia, definisce la decima



frazione, etichettata come "media montagna" e tre stelle di difficoltà (il massimo è cinque) – Tutte salite impegnative, con alcuni tratti molto ripidi, che porteranno a Jesi un gruppetto selezionato per lo sprint finale».
Grande soddisfazione da parte dell'Amministrazione Comunale. «Un grande evento popolare per uno sport che unisce il nostro paese, con un ritorno di immagine straordinario. – ha scritto sulla sua pagina *Facebook*, il sindaco Massimo Bacci – Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo eccezionale risultato e un primo pensiero all'indimenticabile Michele Scarponi che queste strade le ha percorse in lungo e in largo. Ora subito al lavoro per la migliore organizzazione possibile». «Siamo più che orgogliosi per una città che, nell'attuale frangente, sicuramente meritava l'onore di questa festa e dell'unica tappa marchigiana della prossima edizione» ha sottolineato invece, l'assessore allo sport, Ugo Coltorti, che spera nella partecipazione del ct azzurro, Roberto Mancini, grande amico di Scarponi, che sarà ricordato con il passaggio a Filottrano.
Il Giro d'Italia maschile non faceva tappa a Jesi dal lontano 1985, quando Orlando Maini vinse la frazione Cervia-Jesi, arrivando per primo sul traguardo posto in viale Martin Luther King. Nel 2014 invece, era toccato al Giro d'Italia femminile; la frazione da Alba Adriatica a Jesi era stata vinta dalla fuoriclasse olandese Marianne Vos, prima sul traguardo posto in Corso Matteotti.

Gi.Pa.

COMPLEANNO DI SPONTINI CON I COMUNI LEGATI ALLA SUA FIGURA

Note della sua musica nella sua casa

Gaspare Spontini nel cuore dei luoghi delle sue radici. Domenica 14 novembre, nel giorno dell'anniversario della nascita del Maestro, l'Amministrazione di Maiolati Spontini ha ospitato le delegazioni dei Comuni che conservano memoria della sua vita e della sua opera. Presenti all'incontro il sindaco di Jesi e presidente della Fondazione Pergolesi Spontini Massimo Bacci, il sindaco di Monte San Vito Thomas Cillo con la vicesindaco Elisa Coacci e l'assessora Luana Amici, l'assessora alla Cultura di Fabriano Ilaria Venanzoni, il sindaco di Cupramontana Enrico Giampieri e l'assessora alla Cultura Maddalena Mennechella e l'assessora ai Servizi sociali di Monte Roberto Serena Cesaroni. Il parroco don Igor Fregonese ha accolto la comunità e gli ospiti nella chiesa di Santo Stefano ed ha ricordato il bene compiuto da Spontini per tante persone, invitando a essere grati per il patrimonio di umanità e generosità da lui lasciato. La celebrazione è stata animata dal coro parrocchiale accompagnato all'organo dal Maestro Claudia Mancini e si è conclusa con la preghiera a santa Cecilia, patrona dei musicisti. La Società Filarmonica "Gaspare Spontini", diretta dal M° Gianpiero Ruggeri, ha accompagnato il corteo fino alla casa natale per la deposizione della corona d'alloro e poi davanti al comune. Le note dell'Allegro marziale tratto dal primo atto dell'opera La Vestale hanno risuonato per le vie del borgo a testimonianza di un filo ancora saldo tra il compositore e la sua terra.
Il sindaco Tiziano Consoli e l'assessora alla Cultura Tiziana Tobaldi hanno ricevuto nella residenza municipale gli ospiti insieme al presidente della Fondazione Gaspare Spontini Ivano Zamporlini e la direttrice generale della Fondazione Pergolesi Spontini Lucia Chiatti.
«Questo momento insieme nel nome di Spontini è l'augurio di un cammino comune verso il 250° anniversario della sua nascita che sarà celebrato nel 2024» ha detto il sindaco Consoli ringraziando gli intervenuti e donando, in segno di amicizia, alcune pubblicazioni su Spontini.

«La vita di Spontini è stata un viaggio attraverso tanti luoghi, ma soprattutto – ha precisato l'assessora Tobaldi – dentro l'amore per la musica e l'attenzione agli altri, soprattutto ai più fragili. Questi valori rappresentano l'eredità di Spontini e un grande messaggio di umanità da valorizzare e da rendere attuale».

SE RESTERO' SOLO

Se pure solo resterò,
non importa:
parlerò con i fiori dei prati
che mi sussurreranno
storie meravigliose;
con gli alberi del bosco
che nel silenzio,
ombreggiando i miei passi,
la mia solitudine accarezzano.

Parlerò con il mare che racchiude
miti e relitti misteriosi
in abissi profondi,
e con il vento
che fugge chissà dove lontano;
parlerò con gli uccelli /
che si levano
arditi in volo,
liberi di posarsi
su rami irraggiungibili,
e con gli insetti innumerevoli
nascosti nelle rughe dei tronchi,
sospesi ad un filo di seta
su stagni iridescenti.

E se anche più solo resterò,
se intorno a me
non sarà che deserto,
smarrirò i miei pensieri nel cielo,
mio Dio,
per parlare con Te.

Augusta Franco Cardinali

TERZA DOSE IN CORSO NELLE CASE DI RIPOSO

Sono in corso le somministrazioni della terza dose agli anziani nelle case di riposo gestite dall'Asp Ambito 9. Praticamente completate quelle nelle strutture di Cingoli, Staffolo e Apiro dove sono presenti complessivamente 77 ospiti. Qui hanno ricevuto la terza dose tutti gli anziani, ad eccezione di una decina perché malati o perché il periodo di tempo dalla seconda vaccinazione era inferiore ai 6 mesi. Ovviamente appena si presenteranno le condizioni utili, anche questi riceveranno la dose di richiamo. Vaccinati con la terza dose anche gli operatori presenti nelle tre strutture: quasi una cinquantina in tutto, compresi quattro stagisti. Anche in questo caso mancano alla vaccinazione alcuni di essi che effettueranno comunque la terza dose nelle forme e nei tempi previsti.
A fine settimana si procederà con la somministrazione della terza dose agli ospiti e agli operatori della casa di riposo di Jesi che è la più ampia con oltre 110 anziani presenti. Da parte dell'Asp Ambito 9 sono osservate scrupolosamente tutte le misure previste dalla normativa per l'accesso dei familiari in visita e per le attività di animazione al fine di assicurare agli ospiti presenti anche i più elevati standard di sicurezza sanitaria.

IL VOLUMETTO "TRA' DUE LITI D'ITALIA"

Dante a Fonte Avellana?

"É più importante che ci sia stato o che ne abbia parlato?" Questa la citazione, nell'ultima di copertina, del volumetto di Vincenzo Oliveri "*Tra' due liti d'Italia / Dante e l'enigma di Fonte Avellana*", pp 80, ed. Controvento, Loreto, euro 10). Interrogativo ripreso dal testo e posto a didascalia di un quadro (di D. Petarlini, 1860) con un Dante "solo e pensoso", seduto in terra, mollemente appoggiato a una roccia sullo sfondo dell'immensità di cielo, mare e terra. Quadro ottocentesco ispirato con evidenza a quello notissimo di Tischbein (1786) che dipinge un Goethe biancovestito, con un gran cappello in testa, adagiato su un divano in assorta contemplazione delle rovine della campagna romana. Ebbene, anche dopo la lettura del citato opuscolo, mi vien da rispondere che non mi accapiglierei proprio né per l'una né l'altra tesi. E mi appoggio all'autorevole Mario Natalucci (1903-1980), punto di riferimento in materia, che nel 1967 così scrisse in *"Dante e le Marche"* con il patrocinio della Deputazione Regionale di Storia Patria: "É evidente che Dante nel suo poema ebbe presente tutta l'Italia, con i suoi confini geografici, con tutte le sue regioni dalle Alpi alla Sicilia, con la varietà dei suoi abitanti e delle sue bellezze naturali… Ma quando si tratta di precisare i luoghi ove fu presente ed ebbe ospitalità, solo raramente egli ci offre indicazioni tali che possano condurci sulla via sicura". Quindi ogni targa e lapide affisse per segnalare il passaggio del "Sommo" andrebbe sempre presa con le pinze. E tanto per fare un esempio nostrano: è risaputo che la rocca di Gradara, dove si mostrano ai compiaciuti turisti le camere degli amori galeotti di Paolo e Francesca, è una furba anche se comprensibile operazione di promozione turistica. Detto questo, bisogna riconoscere che

nel caso di Fonte Avellana potremmo trovarci di fronte a un caso particolare. Intanto è risaputo che l'Esule, nelle sue umilianti peregrinazioni, girovagasse nelle terre dell'Appennino centro nord in cui si colloca l'Avellana. Niente quindi da obiettare se il 7 agosto 1921 le autorità civili e religiose scoprissero sopra il portico della facciata del monastero le due terzine: "*Tra due liti d'Italia surgon sassi,/ e non molto distanti alla tua patria / tanto che troni assai suonan più bassi/, e fanno un Gibbo che si chiama Catria / di sotto al quale è consacrato un ermo disposto a sola latria*" (*Par* XXI 106-111). Si permetta un'innocente malizia: in questa lapide sono stati espunti un paio di versetti più sotto che recitano: "*Render solea quel chiostro fertilmente; e ora è fatto vano*" (vv. 118-9)… Ma intanto potrebbe essere proprio questa la prima traccia della presenza del poeta: che avrebbe visto di persona il rilassamento dei monaci del Catria! Da parte mia aggiungo un paio di annotazioni. Ebbene, proprio quest'estate chiesi all'attuale priore: cosa ne pensi di quei famosi "*troni che suonan più bassi*"? Ebbene *dom* Gianni (così si chiama l'affabile successore del Damiani) testimonia che effettivamente durante i temporali l'onda sonora dei tuoni risulta particolarmente intensa nel monastero, visibile dalla vetta (m.1701) e collocato quasi a picco a mille metri di dislivello. Non solo, ma il rimbombo prosegue ampliandosi nella vallecola sottostante, quasi cassa di risonanza. Di mio aggiungerei pure che è noto a pellegrini e visitatori uno sperone di roccia al lato opposto dell'abbazia dove è possibile percepire una eco eccezionale: chissà che anche questa non contribuisca a rafforzare i brontolii temporaleschi! Comprendo che in questa veloce "recensione" del volumetto mi sono limitato all'interrogativo posto in copertina. Ma il testo presenta anche altri interessanti capitoletti: Il giovane abate, Libri contabili, Diario di viaggio, i Duellanti, il Tipografo, l'Obiettivo nella camera. Infine, quasi a integrazione, mi permetto di segnalare anche: *Le Marche in viaggio con Dante* (ed. Ciabocchi, Fabriano, 2021) che indica, con dovizia di foto e dati, gli altri "siti danteschi marchigiani": senza per questo presumerne la presenza fisica.

dvm

UNA COLLEZIONE DI LORENZO M. BOTTARI A PALAZZO BISACCIONI

Luminose e gioiose 'Stanze'

Dal 6 novembre al 4 dicembre Palazzo Bisaccioni ospita la mostra, *'Stanze'*, del pittore siciliano ***Lorenzo Maria Bottari***. Ne ha curato l'allestimento ***Federica Lazzarini***. Nato a Palermo, a diciotto anni Bottari si trasferisce a Firenze dove compie studi d'arte interessandosi anche di decorazioni per tessuti e di design di gioielli preziosi. Ritornato a venticinque anni a Palermo, qui allestisce la sua prima mostra. Il successo è immediato. Ne seguiranno molte altre in numerose città d'Italia dove pure avrà l'opportunità di conoscere importanti artisti: non solo pittori come De Chirico, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Corrado Cagli, ma anche scrittori e poeti. Con Alda Merini, che ha avrà anche occasione di ritrarre, instaurerà un profondo rapporto di amicizia. Entrando nella sala d'esposizione si resta immediatamente colpiti da un tripudio di colori e da visioni di una fantasia immaginifica. In esposizione sono opere realizzate tra il 1967 e il 2021, quindi anche recentissime. Non sono numerose, ma permettono di individuare la personalità di un artista che ha assimilato tutte le suggestioni della sua terra: i colori intensi e la luce abbagliante del sole di Sicilia, l'energia prorompente delle 'sciare' dell'Etna, il rigoglio di piante e fiori. I soggetti sono tratti da racconti e poesie, poiché *'con i versi si può continuare a sognare'*, o anche da favole perché '*la fiaba rende la vita più fluida'*, sta a dire più semplice e serena. Affiorano spesso i ricordi dell'infanzia, ma senza nostalgie; come, in sequenza, le opere dedicate alle avventure di Pinocchio, un personaggio in cui sembra aver trovato corrispondenza il suo temperamento libero, vitale e intraprendente. La più alta poesia, quella di Dante, gli suggerisce una incantata immagine dell'amore di Paolo e Francesca; nell'osservazione dei 'corpi' intuisce e rivela *'i segreti dell'anima'*. In un angolo della stanza un malinconico giocattolo d'altri tempi - un cavallo a dondolo - è trasformato in un oggetto d'appartamento allegramente decorato. Le immagini sono essenzialmente delineate, la pennellata è densa e intensa con decisi accostamenti di colori. Piace l'immediatezza non propriamente naïve, ma gioiosa e giocosa con cui realizza le sue tele. È uno slancio che rende idea di un segreto di giovinezza conservato nella mente e nello spirito.

La mostra, ad ingresso libero, resterà aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19. Sono previste visite guidate da Federica Pellegrini, con prenotazione obbligatoria. Info: fedean1@virgilio.it. Tel: +393334614443

Testo e foto
Augusta Franco Cardinali

GEMME DANTESCHE

DI FIORENZA
IN POPOL GIUSTO

O trina luce che 'n unica stella
scintillando a lor vista, sì li appaga!
guarda qua giuso alla nostra procella!
Se i barbari…
veggendo Roma e l'alta sua opra,
stupefanciensi, quando Laterano
alle cose mortali andò di sopra;
io, che al divino dall'umano,
all'etterno dal tempo ero venuto,
e di Fiorenza in popol giusto e sano,
di che stupor dovea essere compiuto!
(*Par* XXXI 28-40)

Ancora una splendida, poetica e teologica "sintesi trinitaria" in un solo verso. Dio trino e uno: "*Oh trina luce che 'n unica stella…*". Dio che – *scintillando - appaga* la sete di felicità di angeli e santi. Come l'andirivieni delle api attratte dal nettare della *candida rosa.* Ma Dante, anche a quelle altezze vertiginose, non dimentica non d'essere ancora un umano impelagato nella *procella* della vita e della storia tutta. Di qui l'invocazione a Dio perché guardi anche *giuso* alla chiesa peregrinante su questa "*aiuola che ci fa tanto feroci*". E specifica, prendendola alla lontana. Lo fa quasi immedesimandosi in quei corpulenti e baffuti barbari, coperti di corna e pellicce. Abitatori di impenetrabili foreste del nordeuropa o delle desolate praterie asiatiche, adusi a saccheggi e distruzione delle terre conquistate. Quelli che – diceva "qualcuno" perché sentissero oltre il Brennero! – "quando ancora non avevano la scrittura, noi avevamo già Virgilio e Cicerone". E che "*veggendo Roma… stupefanciesi*" da candore e bellezza di templi, terme, teatri. Come già se ne vantava Augusto: "L'ho presa di mattoni, l'ho ricoperta di marmi!". Una Roma cristiana, poi, con un *Laterano* (sede ordinaria del papato) che alle cure politiche *andò di sopra* , anteponendo quindi quelle spirituali. E qui tre antitesi, introdotte da un gridato "*Io…*" che continua due versi sotto: "*…di che stupor dovea essere compiuto!*" (cioè: come potevo fare a meno di non "saltare di gioia"!). E precisa: "**Io** che al divino son salito dall'umano…**Io** che all'eterno son salito dal tempo… **Io** che da Firenze – cloaca di monnezza- sono ora trasferito nella compagnia di tanta gente per bene!". É questa l'ultima stoccata nella *Commedia* rifilata da Dante alla sua ingrata città. Vista alla stessa stregua di come Leopardi lapidariamente qualificava la "Natura": "Madre *di parto* / e di voler *matrigna*!".

dvm

inBREVE

Storie di bombe e di sogni

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi in collaborazione con Mursia promuove la presentazione del libro "Storie di bombe e di sogni. Otto marchigiani si raccontano" di Luca Angelucci, sabato 20 novembre ore 17.30 nella Sala Convegni di Palazzo Bisaccioni in Piazza Colocci 4 a Jesi. Sarà presente l'Autore. Presenta Marco Torcoletti, giornalista e scrittore. Intervengono: Giovanni Fileni, Aldo Mancini, Giannetto Magrini e Giorgio Rocchegiani. L'ingresso all'evento è libero e regolamentato dalle attuali norme vigenti anti Covid. Per accedere sarà necessario esibire il Green Pass.

Coro Regina della Pace

Il coro Regina della Pace di Jesi, diretto dal maestro Diego Pucci, festeggia Santa Cecilia, patrona della musica e dei musicisti, animando la liturgia presso il santuario della Madonna delle Grazie di Jesi domenica 21 novembre alle 18. Verranno eseguite le parti dell'ordinario gregoriano -dalla Missa de Angelis- e brani di Palestrina, Lauridsen e Bellone.

RIFLESSIONI

LE IDEE, LE DOMANDE, LE RISPOSTE, LE POSIZIONI

L'INQUIETUDINE DEL VIVERE

di Remo Uncini

Perché dobbiamo vivere con questa inquietudine? Da qualsiasi parte si guardi, si ha la sensazione della precarietà. Non si riescono a intravedere motivi di positività, di speranza, di solidarietà. L'unico che rompe questo quadro di tristezza è il Presidente della Repubblica Mattarella. Il 29 novembre alle 11 consegnerà al Palazzo del Quirinale le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità, del diritto alla salute e dei diritti dell'infanzia.

La carabiniera Martina Pigliapoco ha fatto desistere una donna dal suicidio, Giancarlo Dell'Amico 92 enne di Carrara per aver dato la propria dose del vaccino alla mamma di un ragazzo fragile. L'ex portiere di calcio Astutillo Malgioglio per essersi impegnato a curare i bambini affetti di distrofia. Mamadou Fall, senegalese, per aver salvato una donna da una violenta aggressione. Il Presidente li porterà al Quirinale come segno di un'Italia che non è quella della rabbia, delle occupazioni, del rigetto di ogni sforzo scientifico, di chi crede che la libertà sia soltanto sua e non invece condivisa nel rispetto con l'altro. L'immagine che vediamo delle dimostrazioni in diverse parti d'Italia dimostrano di come la rabbia diventa politica, che è solo un pretesto la non vaccinazione per sconvolgere un paese democratico. Quello che ci deve impressionare è che la politica non fa più parte del sentire del cittadino. Si vuole il risolutore, colui che sappia comandare, colui che sappia imporsi.

L'affluenza così drammaticamente diminuita fino al 20% nelle ultime elezioni amministrative, è il segno che il qualunquismo è diventato sistema. Per chi difende una sede istituzionale, o una sede di un partito democratico diventa difficile quando la coscienza porta al non rispettare nessuna carica pubblica. L'inquietudine passa anche dentro la politica in un momento difficile che il paese sta attraversando con un Pre-

sidente della Repubblica in scadenza di mandato, una pandemia ancora difficile da gestire, un parlamento che non riesce a governare il momento così diverso e problematico, ma anche pieno di opportunità. Incollati ai nostri televisori, dobbiamo sorbirci le autodifese dei politici che privatamente gestiscono i propri affari facendosi termometro dell'equilibrio politico. Non si mettono in discussione le opportunità che ciascuno può avere quando ricopre della cariche pubbliche, ma è la sensibilità di chi deve rappresentare il voto di un popolo in funzione di migliorare il governo della Repubblica. É stato Mattarella l'artefice della chiamata dell'ex Governatore della Banca Europea, Draghi, e oggi si cerca di utilizzarlo per altri fini politici, mentre è ancora in atto la necessità di governare il paese. L'atto di riconoscenza agli eroi della solidarietà del presidente Mattarella diventa come "*pietra d'angolo*" per chi ancora fa calcoli o di potere o di appartenenza. Non è un problema di destra, centro o sinistra, ma della sensibilità di chi nella politica vede *un atto di carità* come aveva a suo tempo detto papa Paolo VI.

MÁTTOLI MARMO

PER LA RASSEGNA 'CASTELBELLINO FILOSOFIA', OSPITE IL PROF. SILVANO TAGLIAGAMBE

"Ma quanto ci azzecca quel Leopardi!"…

Questo potrebbe essere il titolo immaginifico della bella conferenza di domenica 7 novembre, ore 17,30, al Teatro Gigli di Castelbellino, che il prof. Silvano Tagliagambe ha svolto di fronte a una sessantina di persone con un titolo eloquente: **Leopardi, infinito, immaginazioni ed emozioni.**

Il prof. Tagliagambe, filosofo della scienza di gran rilievo sul panorama culturale italiano e internazionale, a Castelbellino non è nuovo e nei suoi itinerari ci torna volentieri: borgo piccolo ma cuore grande, ascolto intenso e partecipato.

Dopo le introduzioni del sindaco Andrea Cesaroni e della prof.ssa Laura Cavasassi che da anni cura la rassegna *'Castelbellino filosofia'*, il relatore ha messo subito in mostra la genialità del 'nostro' poeta sul rapporto mente e corpo.

Cartesio e l'Illuminismo hanno espresso con indubbia acutezza una preminenza culturale per secoli, risentendo però della rigidità delle classificazioni e divisioni del clima culturale del '5-'600: un dualismo radicale mente-corpo, (la mente unica parte attiva e il corpo in sequela passiva), e l'idea della felicità come piena soddisfazione dei nostri desideri tale da annullare in pieno il dolore.

Uno schema chiaro, senza contraddizioni, ma un sistema chiuso e rigido per uno come Leopardi, che, con il suo desiderio continuo di andare oltre, non si accontenta di schemi predefiniti una volta per tutte. Per lui l'uomo ha capacità di compiere un'azione che lo fa sia soffrire che sperare, gioire e senza accontentarsi della gioia raggiunta, in un perenne rincorrersi tra gioia e dolore, soddisfazione ed insoddisfazione. ***L'uomo sa immaginare!***

E la sua immaginazione supera di molto i suoi desideri e le sue percezioni.

Continua il 'nostro': l'uomo percepisce il reale ma, non accontentandosi, immagina quanto non percepisce. E per l'uomo 'immaginoso' il mondo è *doppio: quale triste vita tocca a chi vede solo quel che percepisce e*

non immagina nulla…!

Già questa considerazione di Leopardi dovrebbe farci fermare a riflettere, non essendo qualcosa di scontato né una riflessione da… bar o da tutti i giorni. Certo è che un neuro scienziato dell'università di Harvard ha constatato, dopo accurate ricerche, che sia nel percepire che nell'immaginare, le aree interessate del nostro cervello… sono esattamente le stesse!

Facciamoci allora prendere la mano e… proviamo anche noi a… a immaginare!

Un tipo così, come Leopardi, poteva mai lasciarsi impressionare da una siepe che… il *guardo esclude?*

O non piuttosto, in mancanza di parole che possano descrivere quanto si vede, valorizzare **i suoni:** silenzi, quiete, rimandanti a interminati spazi, il vento che sibila tra le fronde, elementi a cui ***vo comparando….*** ben altro oltre quel che vedeva!

Fino a percepire la vastità stessa dell'infinito, capace di sconcertare e impaurire… Quasi vien da concludere: quel piccolo grande uomo… volò davvero!

Del resto con la cognizione chiara e riflessa… non facciamo tanta strada nella vita, ammoniscono i risultati delle moderne neuro scienze. Basti pensare l'enorme influenza che i suoni hanno sul feto nel grembo materno. Oppure come il cervello reagisce prima di 'vederci chiaro' per le decisioni che tante volte… salvano la vita. Che dire delle abilità manuali, sportive, artistiche e di qualsiasi tipo che si raggiungono solo quando la scioltezza del movimento non sottostà più al pensarci (guidare l'auto, suonare, azioni sportive che falliscono al momento in cui uno… "ci ha pensato troppo".

Già Dostoevskij nel suo *Ricordi del sottosuolo* del 1864, scrivendo sulla sofferenza di un malato aumentata dalla pretesa di controllare la realtà che lo circonda tramite la sua coscienza, rendeva di fatto la sua persona odiosa, anticipando l'immagine di quel che oggi si direbbe un'analfabeta emozionale, un anaffettivo, senza minimo contatto col suo mondo emozionale (il sottosuolo).

Sia il grande scrittore russo che il poeta di Recanati possono porre alla sensibilità comune un tema rilevante: un'educazione e un'istruzione basate esclusivamente sulla percezione dei dati senza affinare l'immaginazione e senza valorizzare la componente emozionale delle persone, non rischiano di produrre mentalità riduttive, a una sola dimensione, conformiste e appiattite?

Così ha concluso ammiccando provocatoriamente il professore tra gli applausi.

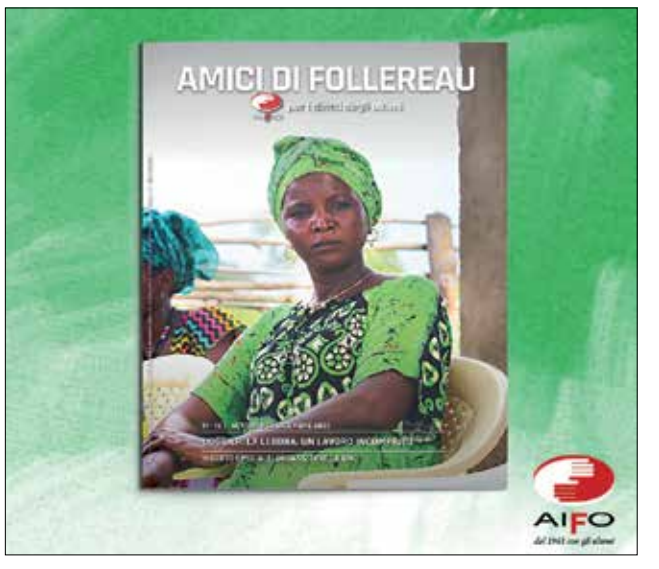
Don Alberto Balducci

Foto tratta dalla pagina facebook del comune di Castelbellino: la prof. Laura Cavasassi e il prof. Silvano Tagliagambe

JESI: AL PALAZZO DEI CONVEGNI DALL'1 AL 6 DICEMBRE

Mostra per la salute e la dignità di tutti

Non sono tempi facili, ma proprio per questo non vogliamo smettere di sognare un mondo più sereno per tutti, soprattutto per i più poveri, dove ognuno possa vivere ed essere rispettato come persona. È un sogno, ma è anche la responsabilità di lavorare per un futuro diverso, per condividere i valori comuni della solidarietà e della difesa dei diritti delle persone. Perché nessuno sia lasciato indietro, solo con le proprie fragilità. Con pazienza e passione vogliamo essere protagonisti di un nuovo e diverso destino comune, dove prevalga la dignità del lavoro, la voglia e la felicità di dire di sì, e non la presunzione di chi dice sempre e solo di no. Spesso la strada verso un futuro migliore e dignitoso per tutti è anche faticosa e difficoltosa, ma non lo sarà se cammineremo insieme. Per questo motivo il gruppo "Amici di Raoul Follereau" di Jesi organizza la 48° mostra di lavori artigianali, in favore dei malati di lebbra, nella sala del Palazzo dei Convegni, con il patrocinio del comune di Jesi, da mercoledì 1 a lunedì 6 dicembre dalle 10 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19,30.

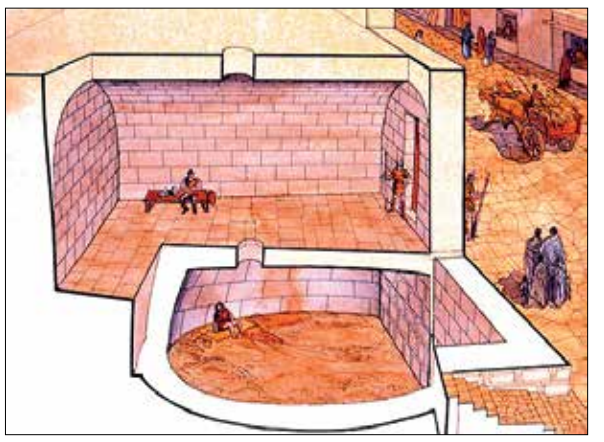


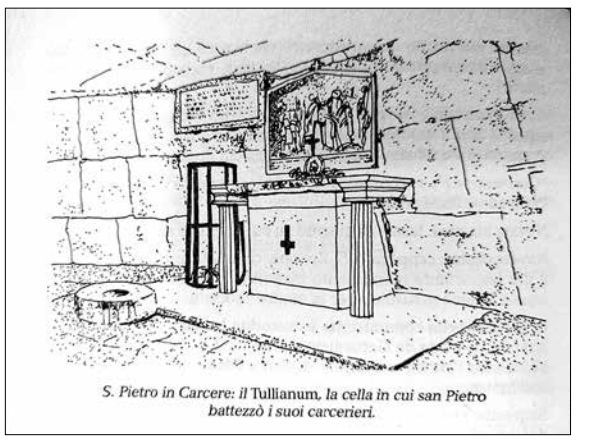
Si ringraziano tutti coloro che vorranno contribuire alla buona riuscita della mostra.

ANDAR PER CHIESE 5: SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI E ANCORA AL MAMERTINO

Laddove Pietro battezzò processo e martiniano

Qualcuno forse ricorderà che nel precedente "Andar" m'ero soffermato sulla fantasiosa (e magari edificante, dopo tutto) ricostruzione del dialogo fra Gesù e Pietro, prendendo lo spunto sia dal romanzo *Quo vadis?* che dagli apocrifi *Atti di Pietro*. Ma era rimasta sullo sfondo, tranne qualche accenno, la visita al "sito" da cui presi lo spunto. Comprensivo sia del carcere Mamertino che della sovrastante chiesa di san Giuseppe dei Falegnami. Posta (va richiamato ancora) nel cuore delle antichità romane: ai piedi del Campidoglio, a due passi dallo splendido arco di Settimio Severo… Una chiesa, lo confesso, non ho mai visitato: sia perché sempre chiusa, sia perché non è possibile visitare tutto. E consentite questo piccolo intermezzo personale: ho sempre molto amato Roma, come fosse una città "nostra": del resto non si diceva una volta che era "la più grande città delle Marche"? Amata non tanto perché Mameli ci fa cantare che Dio creò l'Italia come "schiava di Roma". Ma soprattutto per la sua le sue innumerevoli memorie cristiane e la sua "grande bellezza". A cui sono stato iniziato fin da ragazzo da un mio caro fratello amante del bello: funzionario in un istituto statale, mi invitava casa sua portandomi poi a conoscere la città. E dato che Roma non si finisce mai di scoprire, ultimamente





S. Pietro in Carcere: il Tullianum, la cella in cui san Pietro battezzò i suoi carcerieri.

mi ero proposto di visitarla con calma (non amo le comitive, tranne quando non se può fare a meno!) "per zone" oppure per mostre: il tempo dell'andata e ritorno di un treno! Rimanendo tuttavia lontanissimo dall'averne esaurito l'esplorazione: sia come "città d'arte", sia come città per la quale, bene o male, sta tuttora passando la storia religiosa (e non solo) dell'umanità (esagero?). Ma torniamo a noi. Cominciando dalla sovrastante chiesa di San Giuseppe (solitamente chiusa eccetto per matrimoni chic), in puro barocco romano disegnata da Giacomo della Porta (e inaugurata nel 1663) su commissione della Confraternita dei Falegnami, insieme a un annesso e (da quel si intravvede) ricco oratorio. Una chiesa venuta alla ribalta della cronaca per un fatto *ac-caduto* (è proprio il caso di dirlo!) alle tre del pomeriggio di un sonnolento 30 agosto 2018, quando improvvisamente crollarono tetto e soffitto a cassettoni. Pensate che mattanza ci sarebbe stata se fosse accaduto durante un lussuosa festa nuziale… Ma passiamo al sottostante carcere chiamato anche "Tulliano" (da Servo Tullio o Tullo Ostilio, pare), di cui mantengo vaghi ricordi probabilmente legati a qualche "gita parrocchiale" (visite guidate di 40' con 10 euro). Potremmo chiederci: cosa c'entra questa chiesa con il Carcere Mamertino? Risposta: proprio niente, se non che, probabilmente, i "falegnami" hanno voluto sfruttare (in tempi di scarsa attenzione ai monumenti) la solidità delle strutture del sottostante carcere quale fondamento per tutta la chiesa. La cui facciata appare oggi decurtata alla base da un disdicevole porticato squadrato in stile "ventennio" dove corre la scritta "Prigione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo" e sotto, a tutte maiuscole, "Mamertinum". Ora, senza ripetere cose già segnalate, mi rifaccio stavolta a due disegni che fanno percepire meglio di ogni spiegazione verbale la struttura antica e la fisionomia attuale di questo carcere "per prigionieri illustri" (elencati in apposita lapide sotto il retorico titolo "*Qui perirono vittime dei trionfi di Roma*"!). In realtà sembra che quanto rimane costituisse la "sezione di massima sicurezza" di un più vasto carcere scavato ai piedi del Campidoglio. Nella prima illustrazione, dunque, si ricostruisce la prigione nella sua struttura originaria costituita da grossi blocchi di tufo (*Lautumie*) per la quale valeva il dantesco "lasciate ogni speranza o voi che entrate". Notate a destra due guardie: una vigila sulla strada da fuori, mentre l'altra è posizionata all'interno in un androne a volta dove su di un divano rosso è comodamente assiso un militare di più alto grado. Al centro la stretta botola dove venivano letteralmente gettati nel buio locale circolare sottostante gli "ospiti" in attesa della loro sorte (spesso per strangolamento). Quando non erano già morti per fame, inedia o disperazione… Il secondo disegno è tratto dalla ben fatta "Guida del Pellegrino" redatta dalla editrice vaticana per il Giubileo del 2000. Vi si legge: "Qui i martiri Processo e Martiniano, carcerieri, convertiti da Pietro, furono battezzati con l'acqua di una sorgente miracolosamente zampillata". Pietro dunque come novello Mosè che nel deserto fece scaturire acqua viva dalla roccia. Sulla parete è addossato un altare recante sul davanti una "croce all'ingiù" simbolo di Pietro (anche se oggi passa per simbolo satanico!). E quando uscite da questo luogo di fede e di dolore, non dimenticate di dare un'occhiata al tenue, straordinario affresco (circa 70x100) di "Gesù che incoraggia Pietro", di cui abbiamo goduto l'altra volta. E sentite la Sua forte mano che "non ci abbandona nella tentazione".

vittorio.magnanelli@gmail.com

Nella prima immagine, ricostruzione di Jean-Claude Giovin tratta dal sito romanoimpero.com e la cella in cui san Pietro battezzò i suoi carcerieri tratta dal libro "La guida del pellegrino a Roma" del 1999

PRESENTAZIONE DI LIBRI: CHIARA GIACOBELLI E LUCA ANGELUCCI A JESI

Storie di personaggi legati alle Marche per raccontare la storia

Ripercorrere la Storia delle Marche attraverso biografie, storie e aneddoti di personaggi legati al territorio. Questo è il *fil rouge* che accomuna due novità editoriali recentemente pubblicate e presentate in questi giorni a Jesi.

***"Le Marche romantiche e misteriose"* (Ciabochi Editore, 2021) della scrittrice, blogger e insegnante anconetana Chiara Giacobelli** è stato presentato domenica 14 novembre alla Galleria degli Stucchi di Palazzo Pianetti a Jesi. Il testo ripercorre le biografie di trenta personaggi che hanno avuto un legame particolare con le Marche e che nel corso dei secoli ne hanno segnato la Storia. Attraverso uno stile intimista, l'Autrice ripercorre la vita di poeti, artisti, scultori, attori, mecenati, Papi, registi, esploratori e di compagne di compositori come Olympe Pélissier, moglie di Gioacchino Rossini e Céleste Erard, moglie di Gaspare Spontini. Nomi di spicco del Novecento, come lo scultore Pericle Fazzini originario di Grottammare, l'attrice jesina Valeria Moriconi, il regista Roberto Cimetta originario di Polverigi, ma anche personaggi vissuti secoli fa come il pittore marchigiano Carlo Maratti (detto anche Carlo Maratta), la regina Giovanna II d'Angiò e Giovanna di Montefeltro, figlia del grande Federico che fu mecenate e protettrice di Raffaello Sanzio: sono alcuni dei personaggi narrati nel libro che fa parte della fortunata collana "Marche in tasca" curata dalla casa editrice fabrianese Ciabochi Editore. Ogni storia è abbinata ad un itinerario che accompagna il lettore a scoprire castelli, parchi, musei, Palazzi, borghi e città legati alla biografia del personaggio narrato; attraverso un ricco apparato di immagini si scoprono così anche angoli e luoghi inediti. Il testo è una raccolta di racconti, ma anche un saggio storico e una guida utile per conoscere vicende e località poco note ma

molto significative per la Storia del territorio. *"Le Marche romantiche e misteriose"* ha vinto il bando della Regione Marche per l'Editoria 2020 per il progetto curato ed originale, capace di valorizzare una terra su cui c'è ancora molto da raccontare e riportare alla luce. L'Autrice Giacobelli continua dunque a valorizzare il territorio attraverso pubblicazioni tematiche di notevole importanza; ricordiamo infatti che ha scritto e pubblicato *"100 cose da sapere e da fare a Senigallia"*(Gruppo Editoriale Raffaello, 2020), *"Forse non tutti sanno che nelle Marche..."* (2015) e *"101 cose da fare nelle Marche almeno una volta nella vita"* (2011) editi dalla casa editrice Newton Compton.

***"Storie di bombe e di sogni. Otto marchigiani si raccontano"* (Mursia, 2021) del giornalista jesino Luca Angelucci** ripercorre la Storia del territorio durante la Seconda Guerra Mondiale attraverso il racconto e le testimonianze di otto illustri figure marchigiane: Giorgio Rocchegiani, Giannetto Magrini, Giovanni Fileni, Aldo Mancini, Leonella Memè, Gennaro Pieralisi, Mario Sasso e Corrado Olmi. La guerra vista dagli occhi dei bambini che sarebbero diventati imprenditori, come Giovanni Fileni e Gennaro Pieralisi; artigiani come Aldo Mancini, padre di Roberto, Commissario Tecnico della Nazionale di calcio, e Giorgio Rocchegiani, autore di opere realizzate con i fiammiferi; artisti come Giannetto Magrini, Mario Sasso e l'attore Corrado Olmi. C'è inoltre la testimonianza di Leonella Memè, futura moglie di Luigi Bacci e madre dell'attuale Sindaco di Jesi. Le interviste sono state raccolte da Angelucci tra Gennaio e Dicembre 2020 in occasione di colloqui cordiali durante i quali sono emersi momenti tragici ma anche episodi di speranza: ricordi di otto bambini che, stremati dalla fame e terrorizzati dalle atrocità della guerra, sono sopravvissuti e hanno avuto una vita piena di soddisfazioni e successi. Luca Angelucci, attuale caporedattore del settimanale "Gente" dopo esperienze giornalistiche al "Giornale", al "Messaggero di Ancona" e al periodico "Il Diario", definisce il libro *«un omaggio alla mia terra […] Le figure che ho interpellato sono state scelte proprio in quanto bambini di allora, coi loro sogni coltivati in tempo di guerra e poi realizzati nelle rispettive vite. Di qui il titolo, "Storie di bombe e di sogni". Ritengo le loro storie straordinarie perché straordinario è sopravvivere quando tutto ciò che ti circonda minaccia di stritolarti, di cancellarti. Allora resistere è più di*

un verbo all'infinito, è una predisposizione dell'anima che influenza il corpo e ogni azione per trasformarsi nella volontà di non arrendersi. Migliaia di italiani, in altre regioni, hanno vissuto durante la guerra vicende analoghe, a cambiare sono solo i nomi delle persone e i paesaggi sullo sfondo. Le storie di questo libro possiedono un valore universale, perciò mi è sembrato doveroso narrarle». "Storie di bombe e di sogni" sarà presentato sabato 20 novembre a Jesi alle 17.30 presso Palazzo Bisaccioni (Green Pass obbligatorio). All'incontro, condotto dallo scrittore e giornalista Marco Torcoletti, saranno presenti l'Autore Luca Angelucci, Giovanni Fileni, Aldo Mancini, Giannetto Magrini e Giorgio Rocchegiani.

Emanuela Bini

COMPRENSIVO C. URBANI DI JESI E SANTA MARIA NUOVA

Un successo la caccia digitale

Quick Response Code, più comunemente conosciuto come QR code, è quello che i 350 studenti dell'IC. Carlo Urbani di Jesi e Santa Maria Nuova e i loro accompagnatori hanno utilizzato nel pomeriggio di sabato 13 novembre per correre la "caccia ai tesori di Jesi", attività che rientra nella "CodeWeek 2021 – Festa Europea del Coding".

Prove di orienteering digitale nel centro storico di Jesi alla scoperta dei tesori artistici della "città di Eso". Ma anche: linguaggio computazionale, problem solving collaborativo, uso responsabile delle tecnologie, riscoperta della bellezza artistica del nostro territorio, messa in gioco di competenze didattiche e relazionali. L'iniziativa, aperta a tutto l'istituto comprensivo, ha permesso ai più piccoli di giocare con alunni più grandi e autonomi, ai genitori e agli insegnanti di collaborare divertendosi in attività educative, a docenti particolarmente disponibili di accogliere l'invito degli alunni a gareggiare con loro. Questo è lo spirito con il quale si cerca di perseguire obiettivi e finalità comuni, senso di appartenenza e prevenzione al bullismo. Una caccia al tesoro digitale che riconcilia le generazioni usando giochi antichi con tecniche moderne. In piena sicurezza, l'Istituto Comprensivo ha voluto ridare speranza e gioia ai ragazzi, alla comunità scolastica, provando a riappropriarsi di una normalità che mancava da tempo.

La manifestazione, accolta da tutti con grande entusiasmo, si è conclusa alle 17.30 con la premiazione delle squadre che nel minor tempo hanno concluso correttamente il maggior numero di prove del percorso. I vincitori sono stati omaggiati di gadget offerti dall'Avis di Santa Maria Nuova, magliette dell'evento e libri donati (giusto per ricordare che la sensazione della carta fra le mani non può essere sostituita, e leggere in cartaceo rimane pur sempre una priorità).

Un sentito ringraziamento a tutti gli studenti, genitori e insegnanti, al team dell'innovazione digitale dell'Istituto Carlo Urbani per l'organizzazione e a coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

PER LA ROSARY MUSIC SCHOOL DI GERUSALEMME

Terra Santa. C'è bisogno di Musica

Da due anni le Suore del Rosario della Palestina hanno aperto a Gerusalemme una Scuola di Musica, un secondo Istituto Magnificat. Le tensioni in quei Luoghi, anche se Santi, sono moltissime. E le richieste di studio della musica sono tante, anche per guarire le ferite psichiche e sociali dei più giovani. Hania Soudah Sabbara è il direttore della Rosary Music School di Gerusalemme.

Si comincia da zero: c'è bisogno di tutto. Ora la cosa più urgente è avere strumenti musicali: violini, anche violini piccoli per bambini; viole, violoncelli, flauti, clarinetti, oboe, trombe, tromboni, sax, marimba, klavinova.

In molte case delle Marche ci possono essere degli strumenti musicali non più in uso. Se la musica è strumento di pace, anche gli strumenti musicali possono dare una mano.

Punto di raccolta

Parrocchia S. Francesco d'Assisi, Jesi, via S. Francesco d'Assisi, 52

La mente e l'anima | *colloqui con lo psicologo*

25 NOVEMBRE. GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Adelina

di Federico **Cardinali**

Questa è la tua canzone, Marinella / che sei volata in cielo su una stella. "La storia di quella ragazza mi aveva talmente emozionato che ho cercato di reinventarle una vita e di addolcirne la morte" diceva Fabrizio De Andrè quando, ancora colpito da quella giovane donna uccisa e gettata nel fiume, scrisse *La canzone di Marinella*. Queste parole mi sono ritornate, qualche giorno fa, sentendo la storia di Adelina.

Adelina Sejdini, 47 anni. Una donna cui non era rimasto che togliersi la vita. E sabato 6 l'ha fatto. Trent'anni fa viene *deportata* dall'Albania. Rapita, picchiata e costretta a prostituirsi da una banda di suoi connazionali, e spedita in Italia. *A disposizione* dei maschi italiani. "Quattro anni d'inferno. Poi mi sono ribellata" racconta. Inizia a collaborare con le nostre autorità nella lotta contro la tratta delle donne. Con la sua testimonianza quaranta persone di origine albanese vengono condannate e altri italiani finiscono sotto processo. Da trent'anni in Italia, è in attesa della cittadinanza. Niente da fare: è cittadina albanese, le dicono. E le consegnano il foglio di via. Lei sa che se tornasse in Albania la mafia locale l'ucciderebbe. Prima ancora del cancro con cui sta lottando. Così lo fa da sola. O, forse, sarebbe più corretto dire: l'abbiamo fatto noi. Noi, *nobili* e *civili* cittadini istituzioni governo e popolo italiani. Burocrazia? Politica? Indifferenza? Cecità? Non era stato sufficiente neppure che qualche giorno prima si fosse appiccata il fuoco davanti al Viminale.

Ma il vento che la vide così bella / dal fiume la portò sopra una stella.

Dati diversi sugli italiani che frequentano il mondo della prostituzione: nove milioni per alcuni, tre per altri. Considerando che uomini adulti siamo circa venti milioni... non è difficile fare un conto. Né è difficile comprendere che frequentare questo mondo significa collaborare con gli schiavisti e incrementarne l'attività. Giovani donne ridotte a *oggetto* sessuale. Violenza sul corpo. E violenza nell'anima. Noi uomini, collaboratori. *Inconsapevoli?* Difficile sostenerlo.

La tratta è un fenomeno in aumento ci dicono i dati. Soprattutto dall'Africa subsahariana. Ma non solo. I paesi dell'est Europa non ne sono esenti. Sfruttamento sessuale e sfruttamento lavorativo s'intrecciano con il fenomeno della *migrazione*. Ne accennavamo tre settimane fa.[1] Molte ragazze costrette alla prostituzione non trovano alternative di *lavoro*. Lo so, è ignobile chiamare lavoro la prostituzione, ma i dati ci dicono che all'origine di tutto c'è proprio la ricerca di una condizione lavorativa, quindi di vita, che non offre loro la terra d'origine.

Il lavoro è merce di scambio. In una relazione dinamica tra domanda e offerta. Così si alimenta anche il mondo della prostituzione. Anche qui accanto a un'offerta c'è una domanda. Il punto è *che tipo di domanda è* quella che alimenta questo mercato. Prestazione sessuale in cambio di denaro. Un uomo che accetta di scambiare sesso con denaro può non essere consapevole che la sua è *collaborazione* con la tratta e il racket? Domanda superflua, credo. No?

Il 18 ottobre dal 2006 è la giornata europea contro la tratta. *Libera il tuo sogno*. C'è anche un numero verde *800 290 290*. Nel mondo sono oltre **40milioni le vittime della tratta**. Il 72% donne. Il 23% minori.

Cosa fare? Almeno in due direzioni è necessario muoversi.

Da una parte agire per offrire alternative concrete di lavoro alle donne e agli uomini che si vedono costretti a trovare una fonte di reddito solo nel prostituirsi. Ma nello stesso tempo diventa sempre più necessario intervenire nei confronti degli autori di questa *domanda* che alimenta l'offerta. Aiutare gli uomini (maschi) a comprendere quale responsabilità si assumono nel momento in cui vanno alla ricerca di sesso a pagamento. Se lasciamo che continui la domanda di prestazione, diventa impossibile fermare il commercio. Tanto è il movimento di soldi che questo mercato alimenta.

C'è anche chi sostiene che prostituirsi per alcune donne sia una *scelta*. Dipende dal significato che diamo a questa parola. Perfino la Corte costituzionale la mette in discussione: «Anche nell'attuale momento storico, e al di là dei casi di prostituzione forzata, la *scelta di vendere sesso* è quasi sempre determinata da fattori di ordine non solo economico, ma anche affettivo, familiare e sociale che limitano e condizionano la libertà di autodeterminazione dell'individuo. In questa materia, lo stesso confine tra decisioni autenticamente libere e decisioni che non lo sono è spesso labile e sfumato».[2]

Ancora una donna, con Fabrizio De Andrè: *Angiolina ritaglia giornali, si veste da sposa, canta vittoria / chiama i ricordi col loro nome, volta la carta / e finisce in gloria*. Diceva Adelina che forse solo dopo la sua morte avrebbero preso sul serio la situazione. Sua. E quella di tante altre donne ancora schiave dei loro padroni.

[1] Voce, 31 ottobre
[2] Sentenza 141/2019

Per scrivere allo psicologo: *redazione@vocedellavallesina.it oppure f.cardinali@tim.it, www.itfa.it*

PALAZZO MASTAI

Palazzo Mastai Casa Museo Pio IX a Senigallia apre le porte alla cultura con nuovi percorsi di arte e storia, proponendo due incontri pubblici per conoscere ed ammirare da vicino alcune delle opere più preziose e meno conosciute di questa casa museo inaugurata nel 1892. Secondo appuntamento venerdì 19 novembre alle 17,30 con un incontro sul tema delle opere conservate a Palazzo e ispirate a celebri capolavori dell'arte italiana.

Anibaldi e Pandolfi
ONORANZE FUNEBRI AP CASA DEL COMMIATO
Moie di Maiolati Spontini
Tel. 0731.701419

Agenda settimanale del Vescovo

Venerdì 19 novembre
Ore 21.15: *Episcopio*, Incontro con Gruppo "Giovani AM"

Sabato 20 novembre
Ore 17.30: *Parr. San Pietro M.* S. Messa nella festa di S. Elisabetta, patrona dell'OFS

Domenica 21 novembre
Ore 7.30: *Monastero delle Clarisse,* S. Messa
Ore 10: *Parr. Kolbe*, S. Messa e Cresima
Ore 21: *S.Maria f. Monsano*: Presentazione restauro quadro della Chiesa

Lunedì 22 novembre
Ore 15: inizio assemblea generale della CEI

Venerdì 26 novembre
Ore 21: *Parr. Kolbe,* S. Messa nella festa della Medaglia Miracolosa (anticipata)

Sabato 27 novembre
Ore 18: *Santuario Grazie,* S. Messa e insediamento Nuova Comunità

Domenica 28 novembre
Ore 7.30: *Monastero delle Clarisse,* S. Messa nella festa delle Claustrali
Ore 10: *Parr. Kolbe*, S. Messa e Cresima
Ore 18.30: *Macine,* S. Messa e adesione componenti dell'UNITALSI

inBREVE

In cattedrale il 18 novembre

Continua l'iniziativa di Adorazione e catechesi Eucaristica, ogni 3° giovedì del mese guidati, ogni volta, da un sacerdote della diocesi. Giovedì 18 novembre in cattedrale alle 17,30 la Santa Messa, alle 18 Adorazione e catechesi eucaristica guidata da don Paolo Tomassetti.

Madonna della Medaglia Miracolosa

I Gruppi di preghiera San Padre Pio e Divina Misericordia di Moie si riuniranno insieme sabato 27 novembre alle 17,15 in Chiesa Cristo Redentore, per la festa della Madonna della Medaglia Miracolosa, è il giorno nel quale la Vergine Maria è apparsa a Santa Caterina Labouré a Parigi nel 1830. Recita della Supplica e Consacrazione, seguirà il Santo Rosario con le riflessioni di Padre Pio. Sarà distribuita le preziosa Medaglia, che il popolo ha definito Miracolosa proprio per le grazie che tramite questo dono la Madre Celeste ha elargito ai Suoi figli.

a cura di
don Corrado Magnani
corrado.magnani@tim.it

la Parola della domenica

21 NOVEMBRE 2021 - FESTA DELLA REGALITÀ DEL CRISTO - DAL VANGELO SECONDO **GIOVANNI** (18,33-37)

NOI... ERETICI?

Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato disse: «Dunque tu sei re?«. Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?"».

Anche Giovanni evangelista riporta l'incontro drammatico di Gesù con Pilato. Sono state date tante interpretazioni dell'atteggiamento di Pilato di fronte a questo Gesù perdente, sfigurato in volto dai colpi dei soldati: curiosità, sfida, perplessità, fuga, paura, scetticismo... Si può affermare che, se di paura si tratta, e non solo di disagio, è il timore che quell'uomo che gli sta davanti gli dica veramente cos'è la verità.

Da principio Pilato sembra controllare la situazione dall'alto della sua carica di funzionario dell'impero romano. Il suo è il comportamento tipico del burocrate che nutre disprezzo sia nei confronti della vittima, come dei suoi accusatori.

"TU SEI IL RE DEI GIUDEI?": Il tono è abbastanza sarcastico, Gesù, come al solito, risponde con un'altra domanda: "DICI QUESTO DA TE, OPPURE GLI ALTRI TI HANNO PARLATO DI ME?". Così fa anche con noi, che ci illudiamo di inchiodarlo con i nostri perché, e ci ritroviamo immancabilmente ad essere confrontati con degli inquietanti interrogativi che lui ci sottopone. Di fatto Gesù non guarda al ruolo, alla carica, al grado. Lui vede soltanto l'uomo, la persona. In questo caso, Gesù spoglia Pilato della sua maschera autoritaria per provocarlo all'interno: "La tua è una questione personale o ti limiti a ripetere l'opinione comune? Il tuo è un problema serio, autentico o soltanto banale curiosità?". Come Pilato, anche noi saremmo timorosi. Ma sarebbe una grazia da invocare poter vivere l'esperienza di Paolo sulla via di Damasco (Atti 9,3-6): subire da Dio "una aggressione d'amore", e sentirci dire la Sua verità e la verità di noi stessi. Diventeremmo tutti persone libere dalla paura di vivere. E di morire.

"RISPOSE GESÙ: TU LO DICI, IO SONO RE. PER QUESTO IO SONO NATO E SONO VENUTO NEL MONDO: PER DARE TESTIMONIANZA ALLA VERITÀ. CHIUNQUE È DALLA VERITÀ ASCOLTA LA MIA VOCE". Pilato è chiamato, come tutti, a uscire dalla menzogna e ascoltare la voce di Colui che, non HA, ma È la verità (Gv 14,6). Essere "dalla verità" significa accettare la verità come principio della propria vita. Chi fa così si dispone ad accoglierla, aprendole il cuore; apre gli occhi sulla realtà e guarisce dai suoi deliri. La verità ha una voce con la quale ci chiama: è quella dell'Innocente colpito dal male. Senza questa voce che la esprime, noi ci sentiamo spaesati.

"COS'È LA VERITÀ?". Pilato invece di rispondere, domanda ancora. Se rispondesse alla verità, diventerebbe uomo libero. In concreto la verità è la persona che gli sta davanti. Il fratello innocente, oppresso, flagellato, crocifisso è per tutti la voce della verità. In fondo, Pilato ha paura che Gesù risponda alla sua domanda: paura che la verità sia Colui che gli sta davanti; verità non applaudita, non appariscente, che non procura privilegi, che "non rende". Paura di scoprire una verità perdente, derisa, umiliata, decisamente in minoranza. Paura di una verità più importante della carica, dei soldi, dei rapporti burocratici, del giudizio dei superiori, degli equilibri diplomatici, della popolarità, della propria faccia da salvare.

"COS'È LA VERITÀ?": la domanda rimane aperta ed è rivolta a tutti. O si risponde a essa, o si uccide la verità, come Pilato. Tra l'altro, egli aveva capito che Gesù era innocente. Se si fosse esposto per difendere questa verità, avrebbe capito il resto. Chi prende le difese del debole, dello scartato, presto o tardi esce dalla cecità e conosce la verità. Tutti noi, incompiuti e in cammino, siamo, proprio per questo motivo, "eretici": etimologicamente significa "in ricerca della verità". E questa ricerca non ha scadenze. Facciamoci sempre la domanda: "COS'È LA VERITÀ?".

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE CELEBRA SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

Celebrazioni il 20 e il 21 novembre

L'Ordine Francescano Secolare di Jesi festeggia santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ordine Francescano Secolare. Un modello di laica impegnata per il bene comune, la difesa degli ultimi, la cura degli ammalati. Il suo amore per Gesù povero e crocifisso era la forza propulsiva delle sue scelte. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi domenica 21 novembre ore 11.30 santa Messa dedicata a santa Elisabetta, con rinnovo delle professioni OFS. Presso la parrocchia di San Pietro Martire la patrona dell'Ordine sarà celebrata sabato 20 novembre con il santo Rosario delle 16.45 e la santa Messa presieduta alle 17.30 da S.E. Mons. Gerardo Rocconi vescovo, con benedizione del "pane di santa Elisabetta". Tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

Direttrice responsabile
Beatrice Testadiferro
Comitato editoriale
Vittorio Massaccesi,
don Vittorio Magnanelli
Responsabile amministrativo
Antonio Quaranta

Proprietà Diocesi di Jesi
Registrazione Tribunale di Ancona
n. 143 del 10.1.1953
Iscrizione al ROC n. 5306

Composizione grafica
Giampiero Barchiesi

Stampa su carta riciclata presso
Rotopress International s.r.l, Loreto
Spedizione in abbonamento postale

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 16 novembre alle 13
e stampato alle 14 del 16 novembre

Informativa agli abbonati e ai lettori
Voce della Vallesina tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *https://www.vocedellavallesina.it/privacy-policy/* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il diacono Antonio Quaranta a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Federico II a Jesi (tel. 0731 208145). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Voce della Vallesina". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Voce della Vallesina, piazza Federico II, 8 – cap 60035 Jesi (An) Tel 0731 208145 oppure scrivendo a abbonamenti@vocedellavallesina.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a abbonamenti@vocedellavallesina.it

Voce della Vallesina DELLA DIOCESI DI JESI

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi An

Seguici su

Tel. 0731.208145, Fax 0731.208145
redazione@vocedellavallesina.it
www.vocedellavallesina.it
Codice fiscale 00285690426

Abbonamenti: annuo 35 euro, di amicizia 40 euro, sostenitore 50 euro
Per abbonamento digitale: info su
http://vocedellavallesina.ita.newsmemory.com/

c/c postale 13334602
Conto bancario
su Intesa Sanpaolo
IBAN: IT71U0306921203100000001101

Associato alla
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

PER IL SERVIZIO PASTORALE RESO VOCE DELLA VALLESINA USUFRUISCE DEL CONTRIBUTO DELL'8 PER MILLE

A SIROLO PER IL 25 NOVEMBRE

Contro la violenza

Due sono le iniziative previste a Sirolo in occasione della giornata contro la violenza delle donne, frutto della collaborazione tra Circolo Culturale Sirolo, Associazione Palio San Nicola Sirolo, Avis Sirolo, Aido Sirolo e Proloco Sirolo e con il patrocinio del Comune di Sirolo. Nella giornata di giovedì 25 novembre sarà simbolicamente proposto un allestimento sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari di Sirolo e, per sabato 27 novembre alle 16,30 presso il teatro Cortesi di Sirolo, si svolgerà l'incontro pubblico "INSIEME CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE" in occasione del quale gli esperti invitati sensibilizzeranno il pubblico sull'analisi del fenomeno, la sua prevenzione e il supporto psicologico e legale. Ingresso libero con greenpass.

RICORDO

L'8 novembre all'età di 96 anni è venuta a mancare all'affetto de suoi cari

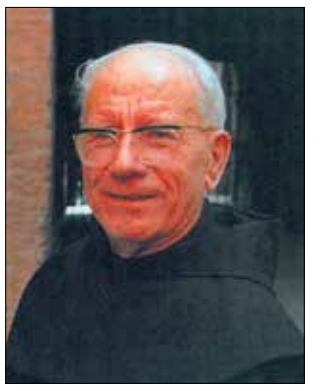
TERESA CHIORRINI VED. CARDINALI

Ricordandola con amore lo annunciano i figli Fabrizio e Stefano, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 11 novembre alle 10 nella chiesa di San Sebastiano Martire di Castelplanio. La salma sarà tumulata nel cimitero di Castelplanio. Le offerte sono devolute all'Aicu.

Gruppo Bondoni

RICORDO



PADRE ODDO TESEI

Domenica 21 novembre alle 15,30 al cimitero di Moie, padre Ferdinando Campana, ofm, celebrerà la Santa Messa. Insieme a tutti i defunti, sarà ricordato padre Oddo Tesei, il frate minore sepolto a Moie, che, nato nel 1916 a Monte Roberto, dal 1961 era il cappellano delle Ferrovie e dal 1985 si è dedicato alle adozioni internazionali dal Perù.

ANNIVERSARIO

21-1-1924 28-11-2016

MARIA CAPPANNINI

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. (Dal salmo 17)

Nel quinto anniversario sarà ricordata nella santa Messa di venerdì 19 novembre alle 17,30 nella chiesa di Santa Maria del Cammino a Macine.

RINNOVA L'ABBONAMENTO A VOCE DELLA VALLESINA - ORDINARIO: 35EURO
COMPRESA LA VERSIONE DIGITALE DA RICHIEDERE AL MOMENTO
DEL PAGAMENTO: HTTP://VOCEDELLAVALLESINA.ITA.NEWSMEMORY.COM/

CI SONO POSTI CHE CI FANNO SENTIRE UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
• Versamento sul conto corrente postale 57803009
• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PARROCCHIA SAN FRANCESCO DI ASSISI: BATTESIMO E CONFERMAZIONE DI ADULTI

Una scelta accompagnata dalla comunità

Il 13 novembre nella Parrocchia San Francesco di Assisi si è svolta una semplice ma intensa cerimonia di battesimo e confermazione (cresima) che ha visto protagoniste quattro tra fratelli e sorelle adulti. Quattro storie che, nella singolarità e unicità del cammino svolto, si sono concluse con un incontro e, contestualmente, con l'inizio di un nuovo cammino con Dio.
Una cerimonia intensa e vissuta con partecipazione da tutti i presenti e, soprattutto, dal gruppo Scout Jesi 2 poiché uno dei protagonisti della cerimonia, Karim, è un componente della Comunità Capi del gruppo stesso. Un rito che accompagna progressivamente i fedeli alla scoperta del cammino realizzato dai candidati, che ha avuto inizio diverso tempo prima, attraverso una lettura e conoscenza del Vangelo, anche grazie all'aiuto fornito da un diacono, con il quale i nostri fratelli si sono formati e confrontati al fine di discernere la profondità del percorso intrapreso e il senso di tale ricerca.
Sua Eccellenza Gerardo Rocconi, Vescovo della Diocesi di Jesi, ha introdotto la celebrazione con il Rito di accoglienza attraverso il quale ha chiesto al nostro fratello scout Karim di esprimere chiaramente la sua volontà di essere battezzato, così come all'altro nostro fratello scout Andrea di accompagnarlo nel cammino. Sono seguite poi le preghiere e le letture tipiche di questa cerimonia, le invocazioni contro le insidie del maligno e l'unzione con l'olio dei catecumeni. I momenti più coinvolgenti sono stati quelli del Battesimo effettuato attraverso l'infusione dell'acqua benedetta sulla testa di Karim e l'accensione della candela al cero pasquale, simbolo della luce di Cristo, effettuata dal Vescovo e la consegna da parte dello stesso al padrino Andrea e da questi al battezzando. A questo momento culmine ha fatto seguito per lui e per gli altri il Sacramento della Confermazione. Un profondo ringraziamento va inviato a Karim che, attraverso questo gesto, è stato di stimolo per tutta la Comunità a un risveglio di quella fede magari leggermente assopita e, contestualmente, un invito a non smettere mai il cammino di ricerca e di approfondimento del senso del nostro essere cristiani. Allo stesso modo dobbiamo ringraziare il diacono Guido Gianangeli e il parroco Padre Pierpaolo che lo hanno accompagnato nel percorso di ricerca e discernimento e infine, ma non per questo meno importante, un ringraziamento alla famiglia di Karim che ha accettato le sue scelte dandogli la possibilità di percorrere serenamente la strada intrapresa.

Luca Contadini
Capo Gruppo Jesi2

Augurissimi alla signora Giovanna

Il 29 ottobre la nostra cara Giovanna Torreggiani, ved. Cerqua, ha festeggiato 100 anni. Originaria di Monticchio (PZ), è nata il 29 ottobre 1921. Una bellissima festa per ricordare la sua vita intensa, ricca di esemplari doti umane e spirituali. Ogni domenica riceve con fede nella sua casa la santa comunione e si unisce volentieri in preghiera. E come non menzionare il suo devotissimo servizio tuttofare svolto per ben quarant'anni nella Chiesa dei Paolotti. La sua figura fa subito ricordare quella di "Anna, figlia di Fanuele, la quale, assai devota, non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio continuamente.
"È indescrivibile la gioia che ha provato il 10 novembre quando ha ricevuto in casa la visita del parroco padre Pierpaolo. Un evento straordinario per Giovanna! In un›atmosfera intima ed intensa è stata celebrata la S. Messa per ringraziare il Signore per i tanti benefici e ricordare nella preghiera il caro consorte Elia.
Grazie Signore
Tantissimi auguri a te cara Giovanna

Elisabetta Degli Elci
ministra straordinaria della comunione

UNITALSI: 21 NOVEMBRE DALLE 16 AL KOLBE

Rinnovo del consiglio

I soci e le socie effettivi sono chiamati alle votazioni per il rinnovo delle cariche elettive della sottosezione. La convocazione è per il 21 novembre alle 16 nei locali della parrocchia San Massimiliano Kolbe a Jesi. Massimo Graciotti, presidente della sezione marchigiana dell'Unitalsi, aggiornerà i soci e le socie sul cammino dell'associazione a livello nazionale e regionale. La presidente in carica, Cecilia Possenti, traccerà un resoconto di quanto il consiglio ha potuto promuovere negli ultimi due anni. Eletta il 2 marzo 2019, in seguito alle dimissioni della presidente Antonia Giordano, il suo mandato era scaduto lo scorso anno, ma a causa dell'emergenza sanitaria tutti i consigli sono stati prorogati di un anno. «Ringrazio i consiglieri e le consigliere che hanno collaborato alle varie attività - afferma la presidente - e quanti hanno preso parte ai due pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto. Il 2020 ci ha costretto a ripensare le modalità di essere unitalsiani ma siamo riusciti ugualmente a rimanere uniti, sia con incontri di preghiera come l'ultimo a Pianello Vallesina di martedì 9 novembre, sia con altri incontri Molto bella è stata la presenza dei giovani a Loreto, ai due giorni di agosto, che ci sono stati di incoraggiamento nel nostro servizio».

Incontro di spiritualità

Sabato 11 dicembre, sei Gruppi ecclesiali della Diocesi di Jesi, Aimc (Associazione Maestri Cattolici), Apostolato della Preghiera, Cif (Centro Italiano Femminile), Circolo culturale "Contardo Ferrini", Cursillos (Corsi di cristianità), Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), parteciperanno insieme a un Incontro di preparazione al Santo Natale, nel Santuario "Madonna delle Grazie", con il seguente programma: ore 17 lectio Divina guidata dal vescovo Gerardo: ascolto e meditazione della Parola di Dio, contemplazione, preghiera; ore 18 Santa Messa presieduta dal Vescovo.
Auguri per un Natale che apra i cuori ad uno stile di vita di comunione e condivisione, in Cristo Gesù. L'Incontro è aperto alla cittadinanza

m.c.

Eredità delle culture antiche

CONTINUA DA PAG. 1

europeo dell'istruzione, in cui rafforzare il valore umano e civico della tradizione classica. Le lingue, classiche e moderne, sono un modo per avvicinarsi e comprendere gli altri, per collegare mondi e allacciare relazioni. Sono uno strumento di pace", ha concluso Bianchi.

G.P.T.

GRUPPO
PIERALISI
INNOVATORI PER PASSIONE
Via Don Battistoni, 1 60035 JESI An
Tel. +39.0731.2311 Fax +39.0731.231239
info@pieralisi.com www.pieralisi.com

UN AGGIORNAMENTO DAL SAVERIANO PADRE SAVIO

S.O.S Verdicchio a Parma…

Sono riuscito, finalmente, ad andare a fare visita a Parma a padre Savio Corinaldesi. Che bello: umore, ironia e guizzi di ricordi e di acutezza con Jesi e la Coppetella, sua zona di origine, nello sfondo. Il Parkinson, grande lezione per tutti, è vissuto con serenità e comunque ancora con una grande voglia di fare. Insieme ad altri quattordici confratelli, il cui corpo non tiene più dietro alla mente e al cuore, è "coccolato" nella casa generalizia di Parma dei Saveriani. Siamo rimasti d'accordo di fare due cose: Andare a mangiare il pesce in un ristorante praticamente confinante con la casa generalizia (sì sì, si trova dell'ottimo pesce anche a Parma, dal Tirreno, innaffiato da Vermentino e Pigato); Scrivere delle "cose" insieme da mandare, ma non solo, a Voce della Vallesina. Il Refettorio, dice Padre Savio, ha una buona cucina. Unico problema serio: "vinum non habent". Il vino, poco per motivi medici, è il Lambrusco. I confratelli chiedono a padre Savio di assaggiare il Verdicchio: sono curiosi come sia, che sapore abbia e che aroma emani. Dopo anni e anni di missioni nell'Amazzonia brasiliana a bere birra Skol (la birra brasiliana per eccellenza per chi non lo sapesse), penso che se lo meriti, così come i Suoi confratelli, magari con un po' di ciauscolo. Alla mia domanda se parlasse e ricordasse ancora il portoghese la risposta, tanto pronta quanto ironica, è stata: "Claro que si!"

Indirizzo di padre Savio Corinaldesi per chi volesse inviare "sapori jesini" a lui e ai suoi confratelli: Via San Martino 8, 43100 PARMA

Ci siamo salutati con una risata quando ho detto della "Colonia Jesina" a Parma. Ha ironizzato, ancora, rispondendomi: "Un po' pochi, ma partiamo così!"

Claudio Cacciamani

IL 2 DICEMBRE ALL'AEROPORTO DI FALCONARA

Peregrinatio Mariae

L'Enac, Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e la Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto annunciano la chiusura della Peregrinatio Mariae negli aeroporti civili, avvenuta nell'occasione del Giubileo Lauretano, benevolmente concesso da Papa Francesco dall'8 dicembre 2019 al 10 dicembre 2021 nel centenario della proclamazione della Madonna di Loreto Patrona universale di tutti gli aeronauti.

La cerimonia di chiusura della Peregrinatio avverrà il 2 dicembre presso l'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona Falconara al Terminal arrivi. Le due effigi che hanno toccato gli aeroporti civili d'Italia e del mondo, provenienti da Perugia con il supporto dell'Aeroclub di Ancona, arriveranno alle 10.30. Una ristretta delegazione accoglierà le immagini che verranno portate al Terminal arrivi per una cerimonia di chiusura, l'intervento delle autorità presenti e un momento di preghiera guidata da Mons. Angelo Spina Arcivescovo di Ancona con il Delegato Pontificio di Loreto Mons. Fabio Dal Cin. Per l'ENAC saranno presenti il Presidente, Avvocato dello Stato Pierluigi Di Palma e il Direttore Generale Alessio Quaranta. Nell'occasione presso lo stesso Terminal alle 12 verrà benedetta una statua della Madonna di Loreto che resterà esposta in aeroporto.

Nella foto l'inizio della Peregrinatio Mariae all'Aeroporto di Ancona avvenuta il 9 dicembre del 2019

IL DIRITTO DI ESSERE AMATI SARÀ IL 26 NOVEMBRE CON L'EDUCATORE PETRUCCI

Famiglia aperta è scuola di umanità

Nell'ambito del corso di formazione per famiglie realizzato da Azione per Famiglie Nuove delle Marche "Il diritto di essere amati", i due appuntamenti della settimana scorsa, con mons. Francesco Montenegro e con padre Marco Vianelli, hanno lasciato nei partecipanti tanti pensieri, idee di pratiche da attivare e di relazioni da coltivare. A Corinaldo il 12 novembre dalle 17 il cardinale Francesco Montenegro ha visitato il santuario di Santa Maria Goretti e i nuovi ambienti del centro studi Santa Maria Goretti, con la biblioteca, le sale di accoglienza e le immagini di donne che hanno segnato il percorso dell'umanità nell'ambito delle scienze. Accolto dalle autorità civili e militari di Corinaldo, ha apprezzato il percorso attivato dal comune in collaborazione con la Cei e la diocesi per far conoscere l'attualità della vita di santa Maria Goretti. Il sindaco Matteo Principi e l'assessora alla Cultura Giorgia Fabri hanno ringraziato il cardinale Montenegro per il tempo trascorso a Corinaldo e per la sua testimonianza di servizio verso le persone. «L'ambiente del centro studi è stato pensato mettendo al centro la persona, con percorsi accessibili e familiari per contribuire a creare una comunità che sappia tendere la mano – ha detto il sindaco – e l'adesione al progetto di Azione per Famiglie Nuove desidera offrire una possibilità in più per raggiungere le persone e migliorare la vita di chi si trova in difficoltà». Hanno preso parte all'incontro il vescovo di Senigallia mons. Franco Manenti, il parroco di Corinaldo mons. Giuseppe Bartera, la coordinatrice della pastorale della salute delle Marche inf. Marcella Coppa, i promotori del progetto Paolo Perticaroli e Paolo Petrucci. «Da tempo il comune di Corinaldo collabora con le iniziative di formazione delle famiglie proposte dal Forum delle Marche che sostiene questo progetto insieme al comune di Corinaldo - ha detto Paolo Perticaroli - le famiglie durante e dopo la pandemia hanno bisogno di essere accompagnate nella gestione della vita scolastica e della quotidianità. Il primo incontro era stato con il dottor Ezio Aceti sull'educazione alla scuola primaria e le sue proposte sulla genitorialità sono state presentate alla ministra Elena Bonetti, come la previsione di quote azzurre tra gli insegnanti della primaria, dove lavorano quasi tutte donne. Tutto il progetto è nato con il desiderio di aiutare le famiglie e non lasciarle sole nelle loro difficoltà».

«Tutti abbiamo bisogno di essere amati, riconosciuti e accolti ma rischiamo una ricaduta egoistica se parliamo solo di diritti – ha detto il vescovo Manenti – in famiglia dobbiamo educarci ad apprezzare la vita come dono e a viverla con responsabilità e passare dall'emergenza educativa all'alleanza educativa».

Nella sua conversazione, il cardinale Montenegro ha parlato di famiglia come palestra per imparare ad abitare il mondo e andare verso l'altro ed ha definito questo periodo come tempo del disprezzo della vita e dell'uomo. «Parlare di famiglie non è facile perché c'è un senso di smarrimento attorno ad essa – ha detto il Cardinale - c'è una rivoluzione silenziosa che sta cercando di modificare tanti valori. Ad esempio si considera il partner come un benessere materiale, prende spazio il concetto di convivenza rispetto alla nuzialità, quella poesia dei *due cuori e di una capanna* non esiste più perché ogni cuore ha il suo tetto. Il credente è chiamato a considerare Dio una presenza della famiglia, nella fedeltà alla fede può vivere una relazione interpersonale con l'altro per renderlo felice, si sposa perché accetta Dio come protagonista del suo amore, di un amore con i guanti che rispetti e onora il coniuge. Nella misura in cui si struttura la famiglia, si è capaci di accogliere un'altra persona». Il cardinale Montenegro si è soffermato sulla famiglia come dono e come impegno a farsi dono e a considerare l'altro come dono, la persona che si è sposata per renderla felice nel rispetto reciproco. «L'evangelizzazione del futuro dipende in gran parte dalla chiesa domestica – ha continuato, riprendendo un pensiero di papa Francesco - il tavolo della cucina è il prolungamento dell'altare, perché preparare la mensa è un gesto che sazia e indica la cura: quello che il sacerdote vive nella celebrazione eucaristica continua, con la stessa forza ma con modalità diverse, nella casa e nella famiglia. La chiesa domestica è la scuola dell'amore, della conoscenza di Dio, del rispetto della dignità della persona. La famiglia è una palestra, il luogo che richiede l'allenamento per scoprire che l'amore è la ripetizione di gesti in modo tale da renderli sempre nuovi per far arrivare l'amore di Dio». Riprendendo il tema a lui assegnato della famiglia aperta alle altre famiglie, il cardinale Montenegro ha spiegato che «la famiglia cristiana non è una parte della Chiesa ma è il luogo dove la Chiesa si manifesta come sacramento di salvezza: essere famiglia cristiana è sapere di essere stati scelti da Dio come la vetrina del suo amore, nella famiglia l'amore è un consegnarsi l'un l'altro e insieme è consegnarsi alla società. La famiglia non è un nido o un rifugio o un luogo di fuga, nemmeno è un fortino o una prateria, ma è nel progetto di famiglia l'attenzione all'altro». Forte il collegamento tra parrocchia e famiglie nella dimensione della quotidianità a cui si è riferito: «Nelle nostre parrocchie celebriamo nonostante molti sono assenti, ma nelle famiglie non siamo in festa se manca qualcuno: la famiglia è come una cassa di risonanza dove si vivono in piccolo i grandi valori dell'umanità, in famiglia si condivide tutto, si vive cercando di andare incontro alle necessità di chi si trova in un periodo non facile, si vivono tutte le età, è naturale donarsi, avere pazienza, sacrificarsi, si vive nell'amore. Nella società invece è forte lo scontro tra l'egemonia e la via della libertà. Non posso soffrire per un familiare e passare indifferente accanto a chi soffre. La solidarietà non è un optional, ma deve riuscire a rendere più luminoso il servizio che la famiglia rende alla società, perché ogni uomo nasce con gli altri e per gli altri.»

Il progetto è un corso di formazione per famiglie realizzato da Azione per Famiglie Nuove delle Marche (odv) con il sostegno del Centro Servizi Volontariato. Il progetto si svolge con la collaborazione dei comuni di Corinaldo e di Maiolati Spontini, del Forum delle Famiglie delle Marche con il progetto scuola "Immìschiati a scuola", dell'Istituto comprensivo Carlo Urbani di Moie, delle parrocchie di Pietralacroce di Ancona e dell'unità parrocchiale di Maiolati Spontini, Moie e Scisciano.

Prossimo incontro con l'educatore e formatore Paolo Petrucci il 26 novembre alle 18 a Moie, presso la Biblioteca La Fornace, su "Il dialogo tra giovani e famiglie".

INAUGURATO IL PRIMO 'CAFFÈ CONCERTO' AL CIRCOLO CITTADINO

Tanta musica per cantare e sorridere

Il Circolo Cittadino di Jesi non è da ritenere più, come molti lo immaginavano in passato, un club privato accessibile soltanto da una élite di cittadini e da una stretta cerchia di amici. Si è ormai aperto ad iniziative diversamente coinvolgenti, quali convegni, conferenze, cene a tema, spettacoli musicali. Presentati in bella cornice con proprietà ed eleganza, gli incontri, anche se di notevole valenza culturale, hanno sempre suscitato interesse. La più recente proposta è stata, la mattina del 14 novembre, un '*Caffè Concerto*' aperto al pubblico. È il primo di una rassegna alla quale, con il presupposto di questa esperienza, è da augurare una lunga vita. Lo ha presentato un trio formato da due ben conosciuti artisti jesini: il pianista, organista, compositore ***Saverio Santoni*** e il tenore ***Franco Corinaldesi***. Nuovo arrivato, ma benvenuto, si è aggiunto il violinista cubano ***Ernesto Quintero***. Temperamenti diversi, ma complementari come è stato possibile intuire da quanto ascoltato. Introducendo la manifestazione ***Michael Bonelli*** ha osservato che in tutte le più grandi città, non solo d'Italia, negli ambienti più raffinati ed eleganti vengono regolarmente offerti dei 'Caffè Concerto'. Opportuno aggiungere dunque anche Jesi dove la musica è stata sempre tenuta in alta considerazione. Altre notizie sono state raccolte prima dell'esibizione. Saverio Santoni e Franco Corinaldesi si conoscono 'musicalmente' dal 2010. Una loro amica, Antonella Zallocco, li contattò allora con la proposta di far parte del complesso 'La Petite Opéra'. La accettarono volentieri e presero così ad esibirsi in diversi teatri delle Marche. L'attività, frammentariamente svolta durante la pandemia, è stata ora ripresa con l'arruolamento del violinista Ernesto Quintero, formato al conservatorio di Cuba, militante in grandi orchestre dell'America Latina, in Italia da tre anni. Molto versatile, a giudizio dei suoi colleghi.

Ci sono volute solo poche ore di prove per mettere a punto uno spettacolo davvero di alto gradimento. È stato presentato un 'pot pourri' di splendide musiche della 'Belle Époque': brani d'opera e soprattutto d'operetta – genere musicale che meriterebbe di non essere tenuto in archivio - e ancora canzoni da 'café chantant' e classiche da tutto il mondo. Da autentico 'showman' Franco Corinaldesi si è esibito anche come spigliato presentatore, conduttore, vivace animatore; a volte nei costumi dei personaggi cantati. Ha sciorinato così con voce sicura, ben temprata, svettante, arie da *'Il conte di Lussemburgo', 'La duchessa del Bel Tabarin', 'La vedova allegra', 'Il paese del sorriso', 'Il paese dei campanelli'*. Ha aggiunto anche il celebre numero dello '*Scettico Blu*' di Petrolini, romanze da salotto come *'Mattinata'* di Leoncavallo, per la prima volta cantata da Enrico Caruso, arie da *'Traviata'* e *'Rigoletto'* e canzoni indimenticabili che Beniamino Gigli lanciò quasi un secolo fa. Mai prima ascoltata una canzone composta negli anni venti per pubblicizzare un aperitivo, *'Il Campari'*, a grande richiesta bissata al termine.

In un 'caffè concerto' violino e pianoforte sono strumenti ideali d'accompagnamento. Non meno si sono fatti valere due artisti di indubitabile competenza e solida preparazione come Saverio Santoni ed Ernesto Quintero che hanno integrato il già lungo e impegnativo programma con pagine esclusivamente musicali; come *'Les patineurs'*, *'Sangue viennese'* e il valzer, composto da Verdi a quattordici anni, inserito nella colonna sonora del film 'Il Gattopardo'. Due ore d'ascolto sono volate in un baleno, tra applausi, brindisi, strette di mano, congratulazioni. Fuori, anche il sole sorrideva.

Testo e foto
Augusta Franco Cardinali

Nella prima foto da sinistra Saverio Santoni, Franco Corinaldesi, Ernesto Quintero. Alle spalle Michael Bonelli; Franco Corinaldesi ufficiale di Marina per "Il paese dei campanelli" e matador per "Granada"

POSITIVO BILANCIO DEL CARTELLONE "THE RESILIENCE OF ART"

L'arte al tempo della pandemia

Successo di pubblico con apprezzamenti e consensi, sia per le quaranta opere dell'artista Carlo Iacomucci, rappresentative di un'attività che coincide con l'intera carriera dell'artista, sia per la formula dell'iniziativa culturale di cui Residenza Anziani Collegio Pergolesi ODV si è fatta promotrice, a Palazzo Bisaccioni di Jesi, per più di 30 giorni. Oltre 2300 i contatti in streaming per seguire i quattro talk organizzati nei weekend.

«Mi ritengo molto soddisfatto sia della mostra "The Resilience of Art - Il viaggio di Carlo Iacomucci fra pittura e incisione" promossa dall'associazione Residenza Anziani Collegio Pergolesi ODV sia di tutte le serate collaterali che si sono succedute durante il mese di ottobre. Il progetto espositivo con opere pittoriche e di incisione del maestro Carlo Iacomucci e curato dal prof. Gabriele Bevilacqua è stato di elevato valore artistico e culturale – sottolinea Enrico Carrescia, direttore della Residenza Anziani Collegio Pergolesi - Ringrazio sentitamente l'artista che ha recepito le nostre finalità con sensibilità e solidarietà donando all'ODV 140 acqueforti originali da devolvere con erogazioni liberali, e il cui obiettivo è quello di acquistare strumentazione sanitaria in favore delle necessità e benessere degli ospiti. I quattro convegni organizzati, oltre alla presenza in sala, hanno registrato, in streaming oltre 2300 contatti, segno sia dell'interesse della mostra sia delle serate a tema».

I diversi appuntamenti previsti durante il mese «ci hanno permesso di conoscere come lavora un Artista; abbiamo appreso che l'arte può e deve essere motivo di slancio anche per la ripresa, dopo il fermo pandemico; abbiamo conosciuto la storia Centenaria della Congregazione. Inoltre la ODV ha voluto "premiare" i dipendenti del Collegio Pergolesi che durante il periodo doloroso causa Covid, che ha colpito la Struttura hanno lavorato ugualmente sottoponendosi a turni che per 20 giorni non hanno previsto riposo. Ritengo che questo mese di eventi abbia permesso alla cittadinanza di Jesi di conoscere più da vicino il Collegio Pergolesi. Questo era lo scopo principale della Mostra – afferma Paolo Troiani, Presidente della Residenza Anziani Collegio Pergolesi ODV – Quale presidente della ODV del Collegio Pergolesi ringrazio personalmente tutto lo Staff, e tutti coloro che hanno permesso la realizzazione della mostra "The Resilience of Art", nonché di tutti gli eventi connessi. Ricordo che questi eventi, rimandati per pandemia lo scorso anno, hanno voluto ricordare i 101 anni di permanenza a Jesi della Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, proprietaria della struttura del Collegio Pergolesi»

«Chi ha visitato la mostra in presenza, al di là dei singoli giudizi, ha potuto approfondire la conoscenza del maestro Carlo Iacomucci, allargando lo sguardo agli aspetti tecnici e semantici (la simbologia) della sua produzione pittorica. Val la pena sottolineare che i dipinti selezionati, come abbiamo accennato, coprivano un significativo arco temporale, dagli esordi ai mesi più duri della pandemia – afferma il curatore della mostra, prof Gabriele Bevilacqua - Siamo consapevoli di aver proposto un maestro marchigiano storicizzato di indubbio interesse. Va annotato anche che, come precisato da collezionisti giunti anche da fuori regione, l'attenzione riguardava il rapporto complementare fra incisione e pittura, fra poetica del bulino e torchio e la poetica del segno e del colore dipinto. Crediamo valida anche la formula: la mostra come promotore di eventi collaterali di approfondimento. In un momento in cui la paura del contagio spinge le persone ancora a evitare eventi culturali, la declinazione di un tema generale come la resilienza nell'arte al tempo della pandemia è risultata una modalità molto apprezzata, anche dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, l'ing Paolo Morosetti». La Residenza Anziani Collegio Pergolesi ODV, con questo cartellone di eventi che ha racchiuso anche la mostra di Carlo Iacomucci, è stata promotrice di un calendario trasversale, «in effetti, è stato di estremo interesse sentire, attraverso relatori di primissimo livello, come un ambito lontano dal mondo dell'arte possa avviare processi creativi di trasformazione e umanizzazione nello specifico delle risorse umane in ambito aziendale – conclude Bevilacqua - Non c'è però da meravigliarsi. Da sempre la sensibilizzazione estetica è un indotto che tocca aspetti diversi e distanti della cultura civile di un'epoca. L'arte davvero può essere un'infrastruttura di connessione del vivere sociale».

Il Catalogo

Il catalogo "The resilience of art. Il viaggio di Carlo Iacomucci fra pittura e incisione", a tiratura limitata, è in omaggio agli abbonati di Voce della Vallesina che sottoscrivono l'abbonamento in redazione. Sono pubblicati i testi critici di Gabriele Bevilacqua, Armando Ginesi, Patrizia Minnozzi, Romina Quarchioni e Francesca Bini.

Nella foto: Carlo Iacomucci, Gabriele Bevilacqua, Enrico Carrescia, Paolo Troiani

MORTE MISTICA: INTRADUCIBILE ENERGIA ASTRATTA

La poesia inedita di Stefano Damato

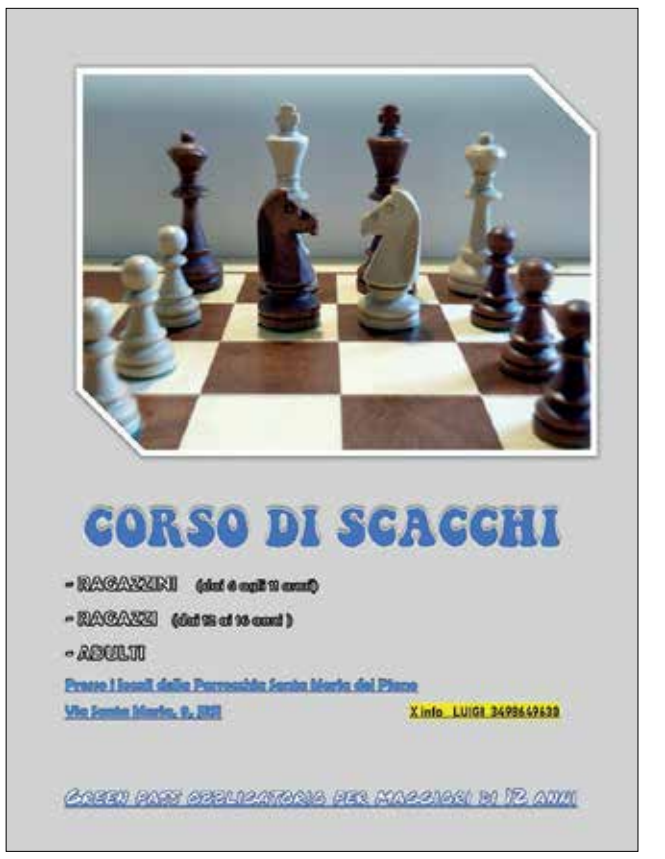
Medioevo, oceanico transito secolare che mutò il vecchio Impero Romano d'Occidente con la conservazione del latino e la relegazione del greco, per lo più, al mero utilizzo in campo geografico, filosofico, cartografico e marittimo. Medioevo, secolo filosofico-religioso Ariano e Cristiano costruito sul *De civitate Dei (Sulla città di Dio)* del filosofo e vescovo **Sant'Agostino**. Città peccatrice, carnale, pedofila, violenta, depravata e libidinosa quella terrena, che, è contrapposta con l'elisiaco Regno di Dio basato sulla benevolenza, in quanto, potente energia distruttrice il terreno mondo soggiogato e oscurato da Lucifero, attraverso i sette vizi capitali. Benevolenza, qui teorizzata, come strumento basato sulla Repubblica e sulla Giustizia, ovvero gli unici principi sociali da rispettare, poiché ribellarsi a essi significa ribellarsi, guerreggiare, offendere Dio e mutare il Popolo sapientemente usante il Bene Comune come fraterna condivisione per conquistare il Paradiso Celeste, in bestie da soma e rozzi individui dediti alla lussuriosa, libidinosa e mortale depravazione erotico-carnale. Città di Dio, che, è un fondamentale Cammino da conquistare attraverso la conoscenza di se medesimi, come mostratoci dal saggio morale *Ethica o Scito te ipsum (Etica o Conosci te stesso)* del filosofo e teologo **Pietro Abelardo**. Conoscenza di noi medesimi, come educazione e istruzione alla difesa etica sotto forma d'investigazione, che smaschera le depravazioni etico-sociali perché bestemmie e asti verso Dio, in quanto l'azione delle terrene scelte non sempre è attuata con lo scopo di sbagliare e/o creare dolo. Bestemmie abelardiane, quelle declamate da anime malvagie, che disobbediscono alla Legge biblico-evangelica di Dio, il quale è l'unico Padre Misericordioso capace di giudicare i terreni errori e le depravate lacrime. Parole filosofiche, queste, che teologizzano e circoscrivono la cosiddetta morte mistica, ovvero il cammino attraverso se stessi, per andare oltre la concezione del trionfale Paradiso teologico racchiuso in *In gloria coeli (Sulla gloria del Paradiso)* del teologo **san Pier Damiani** e tuffarsi dentro un'astratta energia ascetica, come mostratoci dalla mistica **Teresa d'Avila** o **Teresa di Gesù** con le opere *Castello interiore-Esclamazioni dell'anima a Dio*, dalla teologa e mistica **Caterina di Jacopo di Benincasa** o **santa Caterina da Siena** con le opere *Dialogo della Divina Provvidenza-Orazioni* e dal filosofo-teologo **Tommaso d'Aquino** con l'opera *Somma teologica* insieme al poeta Guittone d'Arezzo, per arrivare fino ai giorni nostri con estrema difficoltà e con qualche eccezione di valore, come mostratoci dalla poesia inedita del giovane poeta **Stefano Damato** nato a Torino nel 1997.

Morte mistica, la sua, che si mostra ai nostri occhi attraverso la voce dell'Io racchiusa nelle opere petrarchesche *Sulla vita solitaria* e *Sulla vita religiosa*, ovvero un Io come volontario esilio sociale, per dedicarsi alla meditazione assai fondamentale per gli Uomini, come mostratoci dal poeta torinese per conquistare la mistica dipartita in terra, ovvero un'astratta energia, che ci conduce in umidi Universi abbracciati da scheggiate melodie capaci di battezzarci con vacue verginità oceaniche e di purificarci con Croci derise, per spingerci in secche albe. Albe, quelle del torinese **Damato**, che ci immergono avidamente nelle terrene, aspre, selvagge e sanguinose guerre umane, per farci intonare lodi che si innalzano come lacerati vessilli. Stendardi, anzi bandiere, quelle di Stefano Damato come cupide brume vogliose mutatesi per il poeta torinese in intimi focolai, poiché cibati con lattee e aspre Resurrezioni, ma in particolar modo popolati da cimiteriali reliquiari colmi di granai gioiosamente straziati. Morte mistica in parole più semplici, la sua, come un aquilino volo abbracciante insensibili emozioni, solitarie lacrime e falsi amori in lattice che si mutano in nebbiosi fumi cinerei precipitanti in atlantidei cuori, come mostratoci dal cantautore pojano Lucio Battisti nella canzone "L'aquila" poi reinterpretata dal poeta e cantautore genovese Bruno Lauzi.

Stefano Bardi

NEL TEATRINO DI SANTA MARIA DEL PIANO UN CORSO DI SCACCHI

Una medicina per la mente



In questo ultimo periodo si sta assistendo a una vera e propria passione e una assoluta riscoperta del millenario gioco degli Scacchi. Ce ne parla lo jesino Luigi Ramini, istruttore della Federazione Italiana Scacchi, che da anni segue l'attività di insegnamento della "materia scacchi" con corsi presso scuole e circoli privati, si occupa anche di approfondire la ricerca e la diffusione della Storia del gioco, attraverso conferenze e pubblicazioni in materia. Il suo libro "Scacchi una storia da raccontare" edito nel 2015 propone una ricerca storica dell'evoluzione del gioco attraverso i secoli.

Luigi spiega che il fenomeno dell'interesse nei confronti del "nobil giuoco" è moltiplicato, rispetto a solo tre anni fa il numero degli interessati, soprattutto ragazzini, ma anche adulti si è moltiplicato. I motivi di tale imprevedibile coinvolgimento secondo Luigi vanno analizzati ponendo l'attenzione su almeno tre circostanze: la prima causa di questo desiderio di avvicinarsi al gioco degli Scacchi è data dalla fortunata serie tv trasmessa sulla piattaforma Netflix, nel 2020 dal titolo "La Regina degli Scacchi" che ha superato ogni primato, vantando uno share di ascolti da record assoluto e creando i presupposti per una spinta alla riscoperta del gioco in questione.

Non è solo questo. Lo sfortunato periodo di pandemia che stiamo vivendo ha senz'altro rivoluzionato le nostre vite e i nostri costumi, mutando abitudini e preferenze e obbligandoci a scelte di tipo alternativo, da qui la riscoperta di giochi più tradizionali e "domestici". Per avvalorare quanto appena affermato, va sottolineato che le partite di Scacchi "online", nonché addirittura i Tornei "online" di Scacchi hanno avuto in questo periodo un incremento notevole. Oltre a questo, il fattore forse determinante per spiegare il successo del gioco degli Scacchi è più datato e le cause precedenti hanno solo permesso il suo pieno perfezionamento e sviluppo. Bisogna infatti dire che da alcuni anni ci si è finalmente accorti che gli Scacchi non vanno intesi solo come un gioco, ma hanno una vera e propria funzione terapeutica, interessando l'emisfero cerebrale, l'area cognitiva in generale, stimolando, allenando e sviluppando le capacità della mente. Giocare a scacchi fa bene al cervello e alla creatività. Muovere i pezzi sulla scacchiera è molto di più di un training mentale!

Gli stessi istituti scolastici stanno dimostrando un interesse senza precedenti verso la "materia Scacchi", introducendo sempre più frequentemente progetti mirati all'insegnamento del gioco. Bisogna però anche dire che da questo punto di vista in Italia c'è ancora molto da migliorare, basti pensare che in alcuni paesi esteri gli Scacchi fanno parte da tempo delle materie inserite nel "curriculum scolastico" al pari della Matematica o della Storia!

Secondo Luigi è fondamentale che il gioco abbia una diffusione quanto più capillare, in quanto costituisce una vera e propria "medicina per la mente", nel corso degli anni ci si sta finalmente sempre più rendendo conto degli enormi benefici collegati agli Scacchi non solo dal punto di vista dello sviluppo della capacità di analisi logica matematica ma anche per migliorare capacità di riflessione e stimolare la fiducia in sé stessi!

Riguardo all'attività di insegnamento, quest'anno si è deciso di tenere i corsi per ragazzini, ragazzi e adulti presso i locali della Parrocchia di Santa Maria del Piano e la sede è stata scelta anche con la finalità di avvicinare i giovani al sano ambiente parrocchiale.

Per informazioni riguardo al corso o qualsiasi attività legate al gioco degli Scacchi Luigi 3498649630

VOCE DELLA VALLESINA

dal 1953 notizie, cronaca, commenti e vita di comunità

pagine per conoscere, confrontarsi e abitare il presente

2022 abbonamenti

PROPOSTE DI ABBONAMENTO

annuale: **35€**
sostenitore di amicizia: **50€**
mini-abbonamento di 4 mesi: **10€**
annuale digitale: **24€**

È possibile rinnovare l'abbonamento
in Redazione il lunedì e martedì dalle 9 alle 13,30
e dal mercoledì al sabato dalle 9 alle 11
o telefonando al n. 0731 208145 per altri orari

Con bonifico bancario su Intesa Sanpaolo
Iban: IT71U0306921203100000001101
intestato a Voce della Vallesina

Versamento sul conto corrente postale 13334602
intestato a Voce della Vallesina

Negozio Arte Fede e Fantasia
in Viale della Vittoria, 16 a Jesi

Online con PayPal, carta di credito o ricaricabile

REGALATI O REGALA UN ABBONAMENTO

Voce della Vallesina: pagine di prossimità, che raccontano di incontri e di cammini, di storie della nostra quotidianità

NB – Per essere abilitati ad accedere alla versione digitale (disponibile per tutti gli abbonati sia alla versione cartacea che digitale) occorre contattare la redazione fornendo nome, cognome, indirizzo, mail

Agli abbonati in redazione saranno donati alcuni dei settimanali diocesani italiani e un libro a scelta tra cui

"The resilience of art. Il viaggio di Carlo Iacomucci fra pittura e incisione"
catalogo della mostra allestita per il 101° di presenza a Jesi dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia

"Il Murri di Jesi, un illustre passato ed un futuro da scrivere"
libro di Marco Torcoletti

JESI • IL PALAZZO E DINTORNI

Illuminazione peggiorata al viale Cavallotti

Con la nuova illuminazione generale promossa dall'amministrazione siamo a buon punto in termini di copertura di tutto il territorio. È da dire che nelle vie "normali", quelle con larghezza della corsia di 3-5 metri, l'illuminazione sembra leggermente maggiore rispetto al passato, anche se il bianco che ci è offerto è "freddo". Niente a che fare con il giallo cui siamo abituati nelle tante rotatorie o nei viali della Vittoria e del Lavoro (per fare qualche esempio). Ai quali viali sarà bene dare il nuovo impianto solo dopo che i tecnici – e la ditta responsabile in primis – avranno considerato come insufficiente la nuova illuminazione del viale Cavallotti.
Del quale la precedente illuminazione risale, se non erro, ai tempi dell'amministrazione Polita. Era stata sostituita la precedente degli anni '90 data da pali altissimi e tali da illuminare abbondantemente il fogliame della ricca alberatura, ma non gli ampi marciapiedi e la doppia ampia corsia. Così abbiamo avuto una nuova illuminazione gialla con sostegno all'altezza dell'incrocio dei platani, da fare in modo che la luce non fosse più coperta dalle foglie. Inoltre ogni punto luce fu dotato non da uno, ma da due globi: uno per la illuminazione della strada e l'altro per servire i marciapiedi. Fu un tipo di illuminazione, quanto a visibilità, che dopo le prime settimane di accensione, tutti riconobbero che trattavasi di spreco perchè le zone interessate venivano super-illuminate. Così si decise di tenere spente le luci verso i due marciapiedi. E tuttavia l'illuminazione risultò sufficiente e gradevole sia per la doppia corsia sia per la pedonale e la ciclabile.
Oggi, con le nuove luci, abbiamo un semi-buio al centro dell'ampia corsia centrale e un'illuminazione troppo "ristretta" nei marciapiedi. È da ricordare che, se la precedente illuminazione fu "esagerata" tanto da essere stata limitata permanentemente, fu dovuto al fatto che, nel passato, la popolazione si era lamentata in quanto i due marciapiedi, di notte, si prestavano ad avventure poco gradevoli, soprattutto per le donne. É storia.
Ora siamo tornati a quel periodo con, in più, un'eccessiva oscurità al centro della grande arteria. Prima di rivedere i viali sopradetti e altri eventuali grandi strade che non ho presente, è necessario trovare il modo come rimediare all'attuale situazione del viale Cavallotti che non penso possa rimanere così perché abbiamo peggiorato, non migliorato.
Forse vale anche la pena di una riflessione sull'opportunità o meno di sostituire nei viali il giallo con il bianco così freddo.

vimas

FINO AL 22 NOVEMBRE A PALAZZO DEI CONVEGNI

Le giornate rosse di Jesi

L'Istituto Gramsci Marche, sez. Jesi e Vallesina, in collaborazione con il Centro cooperativo marchigiano, il Circolo di cultura politica Sandro Pertini, il Centro di studi libertari Luigi Fabbri e con il Patrocinio del Comune di Jesi, organizza, dal 16 al 22 novembre a Palazzo dei Convegni, la mostra fotografica **"La rivolta dei bersaglieri di Ancona e le giornate rosse di Jesi - Centuno anni dopo".** La mostra rievoca i fatti della ribellione, nella notte del 26 giugno 1920, del 11^ Reggimento Bersaglieri, di stanza presso la caserma Villarey di Ancona, che si rifiutarono di partire per Valona per combattere in quella che si definisce 'guerra di Valona' (4 giugno - 2 agosto 1920). La mostra ha avuto la sua prima edizione, sempre organizzata dall'Istituto Gramsci Marche, ad Ancona, successivamente a Senigallia e ora a Jesi. Il 18 novembre alle 21 al teatro Il Piccolo di Jesi, "In Albania non si va!". L'Istituto Gramsci Marche, in occasione del centenario della Rivolta dei Bersaglieri di Ancona, ha "commissionato" al Canzoniere ANPI uno spettacolo legato all'evento del 1920 che, dopo il debutto nel giugno scorso in occasione della mostra anconetana, viene riproposto ora a Jesi. Come suggeriscono il titolo e il sottotitolo, lo spettacolo propone un breve viaggio attraverso le canzoni del movimento anarchico e socialista che ha avuto un peso importante nella vicenda. Attraverso un breve reading storico verranno inoltre ricostruiti la rivolta del 25 giugno 1920 e i fatti jesini che ne seguirono. Il gruppo musicale "Canzoniere dell'ANPI" è composto da: Tamara Ferretti, Tania Pisani, Sergio Brocani e Daniele Rossetti alle voci; Roberto Anselmi e Vito Cantarini alle chitarre e mandolino, Bruno Lasca alla fisarmonica e Leonardo Lasca al basso. Le letture teatrali sono di Maria Romana Maiori e Dario Ponissi su testi originali di Michela Vanni. Il 19 novembre alle 17,30 nella sala del Palazzo dei Convegni la conferenza su "La rivolta dei Bersaglieri e le giornate rosse di Jesi" con Ero Giuliodori, Riccardo Piccioni e Mattia Refi.

VALLEJESI

UN SINDACO PER

Due domande a chi rappresenta un punto di vista da cui guardare il futuro, vivendo il presente di una comunità e del suo territorio
1. Qual è la sua idea della città di Jesi nel contesto di zona?
2. Nell'ordine: che cosa dovrebbe pensare, progettare, realizzare il nuovo sindaco

● a cura di Silvano **Sbarbati**

1. Qual è la sua idea della città di Jesi nel contesto di zona?

Bisogna capire cosa si intende: il "contesto" è un concetto piuttosto elastico, soprattutto in un'era di globalizzazione. Se intendiamo che tra Jesi e il territorio circostante debba esserci una sempre maggiore integrazione dei servizi, siamo d'accordo; ma mi sembra che la strada sia stata ormai tracciata e credo sia difficile che si possa tornare indietro su questo punto. Certo, in questa ottica Jesi può avere una funzione importante, non foss'altro perché ha una macchina amministrativa di dimensioni maggiori rispetto al "contesto" della Vallesina. Se invece si pensa a un qualche ruolo guida della città nelle politiche sociali o culturali o urbanistiche o altro, credo siamo fuori strada: abbiamo già visto come specifiche competenze abbiano permesso negli anni passati a delle piccole realtà della zona di realizzare progetti di grande interesse ed efficacia per i propri cittadini, pur senza il minimo coordinamento con il comune di Jesi. Proprio per questa interconnessione globale a cui facevo riferimento prima, contano più le idee e le competenze, rispetto alla vicinanza geografica.

2. Nell'ordine: che cosa dovrebbe pensare, progettare, realizzare il nuovo sindaco?

Già avere un'amministrazione che pensi e progetti mi sembrerebbe un successo: un sindaco e un'amministrazione che abbiano un'idea del futuro della città. Almeno si potrebbe discutere quell'idea, dividersi e scontrarsi su un progetto. E visto che di progetti si parla, non sarebbe neanche male che all'interno della macchina comunale venisse (ri)creata una struttura capace di intercettare i finanziamenti necessari a realizzarli, quei progetti. Come dicevo prima, ormai sono necessarie competenze specifiche: questo vale sia per la fase della ideazione (nella quale bisognerebbe tornare a confrontarsi con chi possiede competenze scientifiche nei singoli campi), sia per la fase della realizzazione, nella quale ci sono ormai figure professionali che sanno come individuare e come accedere ai bandi pubblici, in particolare quelli europei. Senza questo salto di qualità la progettazione non può che essere provinciale e di corto respiro.

Prof. Amoreno Martellini, docente di storia all'università di Urbino

IL QUESTORE CESARE CAPOCASA IN VISITA ALL'ENTE PROVINCIA

Per una sicurezza partecipata

Visita istituzionale del neo Questore di Ancona Cesare Capocasa alla Provincia di Ancona. Ad accoglierlo il Vice Presidente Andrea Storoni, il Segretario Generale dell'ente Ernesto Barocci e il Comandante della Polizia Provinciale Pierfrancesco Gambelli. Al centro dell'incontro l'importanza del dialogo tra Istituzioni, Enti locali e cittadini a beneficio di una sicurezza partecipata dove ognuno è chiamato a fare la propria parte. Il colloquio si è svolto nell'ufficio di presidenza della sede della Provincia di Ancona a Passo Varano. Il Vice Presidente Storoni ha rinnovato la sua disponibilità e l'impegno della Provincia a una stretta collaborazione con le forze dell'ordine. Il Questore Capocasa, originario delle Marche, si è insediato ad Ancona il 28 ottobre arrivando dalla Questura di Ferrara. Al termine del cordiale incontro il Vice Presidente Storoni ha donato al Questore uno dei volumi editi dalla Provincia di Ancona.

Nella foto il Comandante della Polizia Provinciale Pierfrancesco Gambelli, Questore di Ancona Cesare Capocasa, il Vice Presidente della Provincia di Ancona Andrea Storoni, il Segretario Generale della Provincia di Ancona Ernesto Barocci

JESI. LUNEDÌ LA SCOMPARSA DI ALFIERO LATINI

«Il suo nome resta legato al basket»

Il mondo dello sport jesino piange la scomparsa di Alfiero Latini, storico patron della Sicc Cucine che prese l'Aurora Basket nel 1992 in serie C e la portò fino alla A1 nel 2004. Latini si è spento lunedì mattina all'ospedale di Torrette all'età di ottanta anni per complicazione cardiache. Imprenditore con la passione per lo sport, che praticò da ragazzo con una predilezione per il calcio ed il ciclismo, Latini non è stato solo un imprenditore illuminato ma anche l'artefice del salto di qualità del club di via del Prato che, grazie al suo sostegno economico ed alle sue idee innovative, ha vissuto gli anni d'oro della scalata alla serie A per poi stazionare stabilmente nel panorama nazionale della pallacanestro.

Proprio la passione per il basket gli giocò un brutto scherzo nel maggio del 2006, quando durante una gara dei *play-off* promozione tra la sua Sicc e Ferrara, un infarto lo colpì al PalaTriccoli. Superò anche quella prova ma decise di abbandonare la sua attività di sponsor principale; restò comunque vicino alla squadra come semplice tifoso e sostenitore. Il marchio Sicc, tuttavia, è stato sponsor anche nel ciclismo dilettantistico e nel volley maschile in B1 alla fine degli anni '90.

La società arancioblù (che nei quattordici anni di sponsorizzazione Sicc cambiò anche colori sociali, passando al giallo-verde) ha voluto ricordare il suo ex patron con un breve ma sentito messaggio: «Alfiero Latini fu un mecenate della pallacanestro jesina – si legge sui canali *social* del club – si appassionò ad uno sport che lo travolse positivamente per partecipazione ed amore, facendone un riferimento per autorevolezza e competenza nel panorama dello stivale cestistico. Con Alfiero se ne va una figura di riferimento dell'imprenditoria locale, un capitano d'azienda nato leader che si spese per lo sport locale portando Jesi sulle vette più alte del basket». I ragazzi della Curva Nord Jesi lo hanno voluto omaggiare con uno striscione affisso davanti al PalaTriccoli: «Hai fatto sognare una città intera e te ne saremo per sempre grati. Rip Alfiero».

Anche il sindaco di Jesi, Massimo Bacci ha voluto affidare alla sua pagina *Facebook* ufficiale il ricordo del patron della Sicc: «Dici Alfiero Latini e pensi ai trionfi del basket. Rattrista la notizia della scomparsa di Alfiero Latini, imprenditore lungimirante con la sua Sicc che, per decenni, è stata un'azienda di successo prima di pagare lo scotto della drammatica crisi del settore. Il suo nome resta indissolubilmente legato alla pallacanestro, sebbene abbia generosamente sostenuto tanti sport, a partire dal ciclismo (ed immagino quanto gli avrebbe fatto piacere rivedere l'arrivo di tappa a Jesi del prossimo Giro d'Italia). Con lui l'Aurora basket ha toccato il livello più alto della sua gloriosa storia, generando con la promozione in A1 uno straordinario entusiasmo che ha riempito di passione il Palasport e che resta ancora vivo nei ricordi di tutti noi». Mercoledì 15 alle 15,30 i funerali presso la parrocchia del Divino Amore di Jesi. Alla signora Rita e ai figli Gianluca e Francesca l'abbraccio sincero di tutta la redazione di Voce della Vallesina.

Gi.Pa.

BASKET SERIE B. FRANCIONI NUOVO CAPO ALLENATORE

The Supporter riceve la favorita

Il cambio di guida tecnica non ha portato alla The Supporter Aurora Basket quella scossa tanto sperata. Domenica scorsa ad Ancona gli arancioblù sono stati battuti 92 a 66 dai padroni di casa, che hanno piazzato il *break* decisivo nel terzo periodo (21-7 il parziale) approfittando delle disattenzioni degli jesini. Sulla panchina aurorina si è seduto l'ex vice di Massimo Meneguzzo, Francesco Francioni, nominato nuovo capo allenatore dopo l'esonero a sorpresa del tecnico milanese. «La sofferta decisione – ha spiegato il club con una nota – è giunta al termine di attente valutazioni da parte della società ed è stata presa, non senza rammarico, nella consapevolezza che in questo momento servisse una scossa per invertire la negativa tendenza di questo inizio stagione. A Massimo Meneguzzo, non certo l'unico responsabile della situazione creatasi, il ringraziamento di tutta la società per la serietà, l'impegno e l'abnegazione con cui ha svolto il suo ruolo all'interno della famiglia dell'Aurora Basket».

La classifica dopo il settimo turno di andata: Roseto, Imola 12; Ancona, K. Rieti, R.S. Rieti 10; Rimini*, Ozzano, Senigallia 8; Cesena, Teramo, Faenza 6; Giulianova 4; **The Supporter Aurora Basket Jesi*** 3; Civitanova Marche, Montegranaro, L. Roma 2 punti. *(Rimini e Jesi una partita in meno; Jesi un punto di penalizzazione).*

Domenica 21 novembre gli arancioblù ricevono al PalaTriccoli il Roseto (ore 18), considerata una delle favorite per la promozione. Sulla panchina degli "Squali" in estate è arrivato il giovane *coach* Quaglia, alla prima esperienza di capo tecnico dopo due campionati da vice in A2. Punti di forza della rosa sono l'esperto centro Valerio Amoroso e l'italo-serbo Nikolic. L'ex di turno è il centro jesino Gloria (***nella foto*** di Candolfi), a Roseto nel 2013/24.

Giuseppe Papadia

VOLLEY B1 FEMMINILE. PIERALISI PAN CONTRO IL FANALINO DI CODA

Clementina'20 ospita la capolista

Battistelli-Termoforgia e Pieralisi Pan Jesi sono tornate dalle loro trasferte di sabato scorso contro le due *leader* del girone con umori differenti. La Clementina 2020, reduce da due pesanti ko, ha battuto a domicilio le toscane del Capannori, fino a quel momento imbattute, dopo cinque tiratissimi set. Le ragazze di *coach* Secchi, trascinate da una Pomili irresistibile, hanno sfoderato una prova di grande carattere. Ben diverso è stato il *match* della Pieralisi Pan, regolata con un rapido 3 a 0 dalle padrone di casa della 3M Perugia. Dopo la quinta giornata di andata la Battistelli-Termoforgia sale in sesta posizione con otto punti; la Pieralisi Pan è penultima, ferma a quota tre. Sabato 20 novembre le nostre due formazioni della Vallesina sono attese da impegni casalinghi molto diversi. La Clementina 2020 riceve al palasport di Moie la capolista solitaria 3M Pallavolo Perugia (ore 18), ancora imbattuta con un solo set lasciato alle avversarie. La Pieralisi Pan ospita al PalaTriccoli il fanalino di coda Isernia (ore 17.30), ancora ferma a zero punti ed alla ricerca della prima vittoria stagionale.

Gi.Pa.

foto Clementina Volley 2020

CALCIO ECCELLENZA. JESINA KO IN CASA DELLA SANGIUSTESE

Al "Carotti" c'è il Valdichienti Ponte

La seconda sconfitta stagionale della Jesina è arrivata in rimonta contro la Sangiustese. Domenica scorsa a Montegranaro i leoncelli sono stati battuti per 2 a 1 dai padroni di casa; di Perri ad inizio gara, la rete bianco-rossa dell'illusorio vantaggio. Nel recupero, tuttavia, i ragazzi di mister Strappini hanno avuto anche la palla del pareggio; purtroppo il colpo di testa di Perri si è fermato sulla traversa.

In classifica dopo il decimo turno la Jesina scivola in nona posizione, ferma a quota quindici. La Vigor Senigallia comanda il girone con 22 punti, mentre chiude la classifica il San Marco Servigliano con un punto.

Domenica 21 novembre i leoncelli ospitano al "Carotti" il Valdichienti Ponte (ore 14.30), compagine di Corridonia che con undici punti staziona a ridosso della zona *play-out*. I ragazzi allenati da mister Marinelli domenica scorsa hanno perso in casa contro l'Atletico Calcio Porto Sant'Elpidio per 2 a 1.

Vi.Ce.

PAN AUTONOLEGGIO
Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301
www.gruppopieralisi.it

ARISTON THERMO GROUP

DONARE VALE QUANTO FARE

La testimonianza di don Savino. Uno fra i tanti

Quel Sacerdote, che risponde al nome di don Savino Capogrossi, ha vissuto uno speciale lock down, iniziato nell'agosto del 2017 e dura tuttora, dopo aver sperimentato lungo la vita sacerdotale, addirittura quattordici ricoveri in ospedale, tra i quali nove interventi chirurgici. Adesso per questa personale esperienza è in grado di raccomandare alla Chiesa Jesina di fornire ai suoi sacerdoti una degna

> "Ti dicevano DON quando la tua automobile era la seconda casa. Ora ti chiamano PADRE, che l'abitazione della tua vita quotidiana è un letto ortopedico e il mezzo di trasporto è una carrozzella"

assistenza nei vari periodi della vita: nell'ora della malattia, quando diventano anziani e nella infermità. È chiedere troppo che nella Curia vescovile tra Uffici, Centri pastorali, economici e culturali, vi sia pure un "Centro di assistenza per sacerdoti anziani"?
Il Vescovo Vincenzo Paglia della Pontificia Accademia per la vita, all'inizio di settembre, ha presentato al Ministero della Salute, la "Carta dei diritti degli Anziani", che si sviluppa attorno al principio fondamentale che "ogni persona ha il diritto di essere assistito e di morire dove è vissuto". Un principio che dovrebbe valere anche per i Sacerdoti. Pertanto ogni Parrocchia si sentirà in dovere di ricavare nel suo ambito territoriale un appartamento, dove il Sacerdote potrebbe trascorrere l'ultima parte della sua vita, con una assistenza personalizzata, assistita dal medico di base e dal personale del Distretto di appartenenza (questa è la situazione di don Savino e penso anche di don Attilio). Oggi ci si ritrova spesso a ripetere che "sarebbe bello rivivere due volte con l'esperienza della prima. È quello che un sacerdote di lunga infermità si trova in parte a sperimentare. LA SPIRITUALITA' del Sacerdote diocesano emerge e si rafforza attraverso le lunghe pause di silenzio, nella calma di un'oasi direi quasi monastica: è il luogo deserto dove Gesù si rifugiava per raccogliersi in preghiera. Ti dicevano DON quando la tua automobile era la seconda casa e il presbiterio era

un gradino o più, sopra il livello della navata. Ora ti chiamano PADRE, che l'abitazione della tua vita quotidiana è un letto ortopedico e il mezzo di trasporto è una carrozzella e ti sentono più vicino alle tante loro croci. Ti senti più CONFRATELLO con il clero, anche se piuttosto "on line", perché è più semplice vederlo come tante "tessere" che messe insieme formano un significativo "mosaico". "Vita lunga e malaticcia" si augurano i farmacisti per i loro clienti; "i miei giorni sono nelle tue mani, o Signore", ci fa pregare il Salmo numero 31. Amen.

Uno per tutti e tutti per uno

Si racconta negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani "stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune e vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno."

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Poi nel tempo più recente furono formulati i "precetti della Chiesa", secondo i quali c'è l'obbligo per i cristiani di sovvenire alle necessità materiali della chiesa stessa, secondo le leggi e le usanze. Oggi nel catechismo della chiesa cattolica, si specifica l'obbligo… "ciascuno in base alle proprie possibilità" e si aggiunge anche una campagna sul sostegno alla missione del clero diocesano". Credetelo il suo stipendio e poi la sua pensione sono veramente "striminziti". Le offerte che si raccolgono raggiungono i 33.000 sacerdoti, tra questi anche i 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi de terzo mondo ed i tanti Sacerdoti, ormai anziani o malati. Lo slogan di quest'anno: "Uniti nel dono", è uno "svegliarino" anche nei confronti dei più distratti. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e sempre pronti a servire il numero crescente dei nuovi poveri.

Il fabbisogno per il sostentamento del clero anno 2020

Nel consuntivo relativo al 2020, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.
A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,5% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2020 le fonti di finanziamento sono state:

Totale (milioni di euro)	529,9	100%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	87,5	16,5%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	38,8	7,3%
Redditi degli Istituti diocesani	28,4	5,4%
Offerte per il sostentamento	8,7	1,6%
Quota dall'otto per mille	366,5	69,2%

Sono stati quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.648 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come fidei donum, mentre 2.724 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità:

1. **Conto corrente postale**
   Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2. **Carta di credito**
   Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3. **Versamento in banca**
   Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità.
   L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

4. **Istituti Diocesani Sostentamento Clero**
   Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).
   L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.